



# HDS NOTIZIE

N. 27 Anno IX

luglio 2003

Sped.in A.P. 45% - art.2, comma 20, lettera b, legge n.662/1996, DC - La Spezia

€ 2,50



## SCAFANDRO DEANE HMS ROYAL GEORGE (AGOSTO 1832)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».

**THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA**

Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA)

Tel. e fax 0544.531013 – cell. 335.5432810

www.hdsitalia.com

hdsitalia@racine.ra.it

**Presidente Onorario**  
M.O.V.M. Luigi Ferraro**Consiglio Direttivo***Presidente:* Faustolo Rambelli*Vicepresidente:* Federico de Strobel*Consiglieri:* Gian Carlo Bartoli

Danilo Cedrone

Emilio d'Ettore

Roberto Molteni

Gian Paolo Vistoli

*Revisori dei conti:* Walter Cucchi, Claudio Simoni,  
Gianfranco Vitali**Coordinatori di settore***Tecnologia Storica* Gian Carlo Bartoli*Web-master* Enrico Cappelletti*Biblioteca* Vincenzo Cardella*Rapporti con le Editorie* Danilo Cedrone*Attività Culturali* Federico de Strobel*Redazione HDS NOTIZIE**e Pubblicità* Francesca Giacché*Videoteca* Vittorio Giuliani Ricci*Museo Nazionale delle Attività Subacquee**e Mostre Itineranti* Faustolo Rambelli*Stage Palombaro* Gian Paolo Vistoli*Concorso video* Alberto Romeo*Eudi Show* Fabio Vitale**HDS NOTIZIE**

Periodico della The Historical Diving Society, Italia

**Redazione:** c/o Francesca Giacché

Corso Cavour, 260 – 19122 La Spezia

Tel. 0187.711441 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759

hdsnotizie@libero.it

**Direttore Responsabile**

Isabella Villa

**Caporedattore**

Francesca Giacché

**Hanno collaborato a questo numero:**Giancarlo Bartoli, Federico de Strobel,  
Francesca Giacché, Boris Giannaccini, Sergio Loppel,  
Folco Quilici, Faustolo Rambelli, Ninni Ravazza*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori  
che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.***Traduzioni***Inglese:* Barbara Camanzi & Lisa Borghesi**Pubblicità**

Francesca Giacché

Tel. 0187.711441 fax 0187.730759

**Fotocomposizione e Stampa**

Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

**Registrato presso il Tribunale di Ravenna  
il 17 marzo 1995****Soci sostenitori:****ANCIP** (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati)**ASSOSUB - CE.M.S.I.** (Leonardo Fusco)**CENTRO IPERBARICO RAVENNA****C.N.S.** (Cooperativa Nazionale Sommozzatori)**CLUB AMICI SUB****DIRANI MARINO** s.r.l.**FIPSAS** (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee)**VITTORIO GIULIANI RICCI - MARINE CONSULTING** s.r.l.**GIUSEPPE KERRY MENTASTI** (in memoria)**PRO.TE.CO. SUB. snc - FAUSTOLO RAMBELLI****VLADIMIRO SMOQUINA - MASSIMO VITTA ZELMAN****Soci onorari:**

FRANCESCO ALLIATA, RAIMONDO BUCHER, LUIGI FERRARO, ROBERTO FRASSETTO,

ALESSANDRO OLSCHKI, FOLCO QUILICI

**HDS, ITALIA AWARDS**

1995 Luigi Ferraro

Roberto Frassetto

1996 Roberto Galeazzi (alla memoria)

Alberto Gianni (alla memoria)

1997 Raimondo Bucher

Hans Hass

Folco Quilici

1998 Alessandro Olschki

Alessandro Fioravanti

1999 Duilio Marcante (alla memoria)

Enzo Majorca

2000 Victor De Sanctis (alla memoria)

Luigi Bicchiarelli

2001 Gianni Roghi (alla memoria)

Franco Capodarte

2003 Piergiorgio Data

Raffaele Pallotta d'Acquapendente

Damiano Zannini

## HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK  
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate  
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark  
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany  
Brochbachtal 34  
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway  
NUI A.S. - Gravdalsveien 245  
Pb.23 Ytre Laksevaag  
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA  
2022 Cliff Drive 119  
Santa Barbara - California - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA  
P.O. Box 2064  
Normansville  
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico  
Bosque de Ciruelos 190-601B  
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia  
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg  
**Russia** 196143

The Historical Diving Society,  
South Africa  
20,Esso Road -Montague Gardens,7441  
Cape Tawn - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada  
241 A East 1<sup>st</sup> Street Rear  
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society  
Havrestigen, 15  
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du Developpement  
Subaquatique en France  
39. rue Gaston Briand  
16130 Segonzac - **France**

*Per i relativi siti consultare:  
www.hdsitalia.com*

## SOMMARIO

### SERVIZI SPECIALI



- 6** VIII Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione "La storia della medicina subacquea ed iperbarica"  
*di Francesca Giacché*



- 12** Il secondo Premio Nazionale Artiglio  
*di Boris Giannaccini*



- 15** "Hichtyosandre" l'ARO-Scafandro di Touboulic del 1808 - Nuove scoperte  
*di Daniel David e Faustolo Rambelli*  
"Hichtyosandre" the ARO-Diving Suit of Touboulic in 1808 - New discoveries  
*by Daniel David and Faustolo Rambelli*

- 19** Da Cola Pesce a Moby Dick, inseguendo l'oro rosso.  
*di Ninni Ravazza*



- 23** Ricordo di Flondar Brunelli  
*di Folco Quilici*

### RUBRICHE

- 5** Iconografia Storico - Subacquea  
*a cura di Federico de Strobel*

Scafandro Deane - HMS Royal George  
(Agosto 1832)

### **25** ATTIVITÀ HDSI

Abissi - Viaggio nei misteri del profondo (P. Spi.)  
Comunicato palombari sportivi HDSI

### **26** NOTIZIE E COMUNICATI

- 31** Il Cristo riemerso  
*di Sergio Loppel*

### **32** LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

*a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché*  
*Recensione:*

Filippo Avilia

*Atlante delle anfore greche e romane*

Ireco, 2002

Ferruccio Chiesa

*Animali marini pericolosi*

Ireco, 2002

### **34** HDSI INTERNET

*a cura di Francesca Giacché*

[www.guardiacostiera.it](http://www.guardiacostiera.it)

# ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



## HDS NOTIZIE

N. 27 Anno IX luglio 2003  
Sped. in A.P. 45% - art. 2, comma 20, lettera b, legge n. 662/1996, DC - La Spezia € 2,50



### SCAFANDRO DEANE HMS ROYAL GEORGE (AGOSTO 1832)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».

## IN COPERTINA:

### SCAFANDRO DEANE - HMS ROYAL GEORGE (Agosto 1832)

L'immagine di copertina è ripresa da una rara litografia, datata 1833, del relitto della Royal George, nave della Regia Marina Britannica, in cui si illustrano con dovizia di particolari le operazioni di recupero effettuate nell'Agosto del 1832 tramite un apparato subacqueo di recente invenzione, quello appunto dei fratelli Charles e John Deane.

Nella descrizione si evidenziano: A il palombaro, B piombi attaccati al collare del casco, C manichetta dell'aria che partendo dalla pompa in superficie passa sotto il braccio dell'operatore per entrare nella parte posteriore del casco. D pompa dell'aria, E cavo per comunicazioni, F

scala piombata alla base, G boa di segnalazione, H ponte di mezzo, I stiva principale, K ponte inferiore, L nave appoggio, M isola di Wight.

Questa stampa è particolarmente importante per la storia dell'immersione per due motivi fondamentali. Da un lato rievoca la tragedia della Royal George, affondata nella base navale di Spithead nel 1782 causando la morte di ben 900 persone, e sul cui relitto nei vari tentativi di recupero si sono sperimentate per quasi settanta anni tutte le più innovative tecniche di immersione e di lavoro subacqueo.

Dall'altro apre una finestra sul contributo dato dai fratelli Deane all'invenzione dello scafandro da palombaro la cui attribuzione iniziale fu a favore del tedesco Augustus Siebe (vedi Davis- Deep diving and submarine operations -), immigrato in Inghilterra nel 1816 e divenuto poi col sodalizio Siebe Gorman il più grande distributore di scafandri del mondo.

In realtà gli approfonditi e recenti studi condotti da John Bevan, presidente della HDS inglese, basati anche sulle evidenze della litografia in questione, e riportati fedelmente da Faustolo Rambelli nel suo libro "Il palombaro sportivo" che citiamo, indicano nei fratelli Charles e John Deane "I veri inventori dell'elmo aperto e del vestito che si sono poi evoluti nello scafandro

stagno o chiuso... il così detto vestito ed elmo stagno di Siebe fu almeno il quinto modello ad apparire sul mercato e non il primo come si ritiene generalmente (questo scafandro era essenzialmente il modello di Deane rielaborato)".

Ma la nostra stampa documenta anche un altro passo nella conquista del mondo subacqueo compiuto in quel lontano agosto del 1832: probabilmente la più profonda immersione dell'epoca con apparato individuale basato su aria fornita dalla superficie, oltre 20 metri di profondità. A quale però dei fratelli Deane debba imputarsi l'impresa non è dato sapere, in quanto la descrizione che vi troviamo parla genericamente di Mr. Deane, ma altre evidenze sembrano indicare in John l'autore (vedi articoli di Peter Dick - HDS newsletter 13-14,1995).

Federico de Strobel

# VIII CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

## “La storia della medicina subacquea ed iperbarica”

*Testo di Francesca Giacché - Foto Faustolo Rambelli*

Lo scorso 3 maggio si è tenuto a Viareggio l'VIII Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione dedicato a “La storia della medicina subacquea ed iperbarica”. Il convegno si è svolto quest'anno nell'ambito delle manifestazioni della seconda edizione del Premio Artiglio, promosso dal Rotary Club Viareggio Versilia per onorare i valori della grande tradizione marinara europea nel ricordo dell'impresa leggendaria dell'Artiglio e dei suoi palombari. Dopo i saluti rivolti alle autorità e al pubblico presente in sala da parte dei presidenti dei patrocinatori, il dott. Francesco Sodini per il Premio Artiglio e il prof. Raffaele Pallotta d'Acquapendente per l'Accademia di Ustica, il chairman del convegno, ing. Federico de Strobel, ha introdotto ai lavori dell'VIII convegno.

Il primo relatore, prof. Raffaele Pallotta d'Acquapendente, ha conferito sul tema: “La medicina che viene dal mare: dall'attività subacquea alla medicina iperbarica”, ricostruendo la storia di questa particolare branca della medicina dai primissimi tentativi di utilizzo d'aria compressa per curare alcune malattie, effettuati nella seconda metà del

XVII secolo, fino al XX secolo quando, a partire soprattutto dagli anni Cinquanta, si è registrato un concreto sviluppo dell'ossigenoterapia iperbarica. Le città che possono essere considerate poli di riferimento in questo ambito sono: Napoli con la SIMIN (Scuola Interdisciplinare Medicina Iperbarica di Napoli), Genova con la Società Italiana di Medicina Subacquea ed Iperbarica (1975), e Chieti con la prima Scuola di specializzazione in medicina del nuoto e delle attività subacquee.

Il C.F.M.M. dott. Fabio Faralli nella sua relazione, “La medicina subacquea ed iperbarica nella Marina Militare Italiana”, ha illustrato il percorso dei medici della M.M.I. che si sono occupati della materia fin dai primi decenni del '900 sino ai più recenti studi sull'attività nervosa in iperbarismo. Questi, condotti con l'utilizzo delle più moderne tecnologie, permettono la raccolta di preziosi dati grazie al monitoraggio cui è possibile sottoporre i sub sia in laboratorio, sia in vasca, sia sul campo.

Il prof. Alessandro Marroni ha ricostruito la “Storia ed evoluzione delle teorie decompressive” a partire da quella famosissima di Haldane, elaborata all'inizio del '900 su studi pragmatici



Tavolo relatori: il saluto di Francesco Sodini, presidente del Premio Internazionale Artiglio.



Federico de Strobel, chairman del Convegno.

(le sue tabelle sono del 1908-1909). Sono poi state prese in considerazione le varie teorie che hanno tentato di abbreviare i tempi di risalita nelle immersioni con l'elaborazione di nuove tabelle che però, troppo spesso, sono state basate più su studi teorici e matematici che sulla fisiologia e la sperimentazione. La prima causa di patologie da decompressione è il gas non disciolto, le cosiddette "bolle"; oggi, grazie ai monitoraggi doppler in grado di rilevare la presenza più o meno intensa di bolle dopo le immersioni si è arrivati a stabilire che il coefficiente d'assorbimento in un individuo dipende da molteplici fattori: il gradiente di pressione, il flusso ematico, il tipo di tessuto... La capacità d'assorbimento è quindi soggettiva.

La conclusione cui è pervenuto il prof. Marroni è che, per arrivare ad una sempre maggiore sicurezza nelle immersioni, l'unico fatto certo è che la medicina iperbarica dovrà basare i suoi studi più sulla fisiologia che sulla matematica.

Il prof. Viotti ha relazionato su "La medicina subacquea ed iperbarica a Genova".

Partendo dagli anni Cinquanta in cui questa branca medica ha iniziato a svilupparsi nell'ambito della medicina del lavoro, il prof. Viotti ha ripercorso le tappe salienti dell'attività della scuola genovese dal 1° Corso di medicina subacquea ed iperbarica per medici (1963) all'istitu-

zione della cattedra presso l'università cittadina (1984).

La relazione si è conclusa con un bilancio dell'attività per quanto riguarda i trattamenti di terapia iperbarica che, a partire dagli anni Sessanta, sono stati praticati con successo, oltre che nella cura di malattie da decompressione, anche per malattie di origine diversa. Alla fine della sua relazione il Prof. Viotti ha donato ad HDSI, per il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna, la targa in ottone della camera di decompressione Galeazzi più famosa in Italia: quella dell'Istituto di medicina del Lavoro di Genova, gestita per decenni dal Prof. Zannini, conosciuta da tutti i vecchi subacquei che hanno frequentato la scuola di Nervi di Marcante, e che è stata demolita alcuni anni or sono.

Infine il dott. Longobardi ha presentato "L'attuale stato dell'arte della medicina iperbarica" rilevando come il trattamento iperbarico sia oggi applicato con successo in patologie di diversa origine, come le ferite da trauma estese che stentano a cicatrizzarsi, il 'piede diabetico' o altre che possono anche essere mortali, come l'intossicazione da monossido di carbonio. Purtroppo però le statistiche mostrano come l'efficacia di questo tipo di terapia non sia ancora abbastanza conosciuto



Il C.F.M.M. dott. Fabio Faralli, che ha presentato la relazione "La medicina subacquea ed iperbarica nella Marina Militare Italiana", con il crest ricordo di HDSI.



Il prof. Alessandro Marroni durante la sua relazione sulla "Storia ed evoluzione delle teorie decompressive " .

e diffuso: il numero di pazienti che giungono ai centri iperbarici sono infatti sensibilmente inferiori ai casi registrati di patologie che avrebbero potuto trarre beneficio, se non addirittura avere salva la vita, con l'ossigenoterapia iperbarica. La mattinata si è conclusa con la proiezione del filmato *Notti profonde* di Imago Video Sub di



Il prof. Giuseppe Viotti Il prof. Viotti ha relazionato su "La medicina subacquea ed iperbarica a Genova".

Shelo Pisciotto che si è aggiudicato il Primo Premio Assoluto del Concorso Video-cinematografico HDSI "Un film per un museo" 2002-03. Durante l'intervallo seguito all'intensa mattinata, il palombaro HDSI Gianluca Minguzzi, assistito da Gian Paolo Vistoli, responsabile degli stage per palombaro sportivo di HDSI, ha effettuato un'immersione dimostrativa per il pubblico nella piscina del Centro Convegni 'Principe di Piemonte'.

Il momento culminante del convegno si è raggiunto nel pomeriggio durante il Forum con la consegna degli Awards che la "Historical Diving Society, Italia" assegna annualmente a pionieri dell'attività subacquea che, con la loro opera, hanno contribuito in modo significativo alla storia dell'immersione. La consegna è avvenuta alla presenza delle più alte autorità istituzionali politiche e militari. Per l'anno 2003 a conferma del legame storico con la medicina subacquea l'ambito riconoscimento è stato assegnato a:

*Prof. Piergiorgio Data*

Esimio fisiologo, Professore Ordinario di Fisiologia e titolare della Cattedra Italiana in Medicina Subacquea ed Iperbarica ha fondato con estremo entusiasmo e conduce tuttora la Scuola di Specializzazione in Medicina del Nuoto e delle Attività Subacquee presso l'Università di Chieti. Scuola che in pratica ha formato la quasi totalità dei medici subacquei ed iperbarici operativi in Italia. Ha ideato ed eseguito spedizioni scientifiche e ricerche producendo risultati di fondamentale importanza specialmente per l'immersione in apnea. Ha progettato e



Targa della camera di decompressione dell'Istituto di Medicina del Lavoro di Genova donata dal prof. Viotti al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.



Il dott. Longobardi ha presentato "L'attuale stato dell'arte della medicina iperbarica".

realizzato innovative strumentazioni tecnologiche quali l'apparecchio radiologico subacqueo, il poligrafo subacqueo, l'inceneritore iperbarico.

*Prof. Raffaele Pallotta d'Acquapendente*

Pioniere della medicina subacquea ed iperbarica,



Il dott. Francesco Sodini, presidente del Premio Internazionale Artiglio.



Il dott. Oppo dell'ANCIP, sponsor del Convegno, con l'ing. Federico de Strobel.

ca, in qualità di ufficiale della Marina Militare ha rappresentato per molti anni uno dei punti di riferimento per tale disciplina in Italia creando una scuola napoletana di specializzazione. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali, è stato direttore dell'Istituto di Studi e Ricerche Subacquee ed Iperbariche dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ed è Presidente della Biennale del Mare e dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali quali la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica, la Medaglia d'Oro al Valor Militare del Regno di Grecia.

*Prof. Damiano Zannini*

Tra gli iniziatori della Medicina Subacquea ed Iperbarica in Italia, insieme al Prof. Molfino nel 1954 ha fondato e diretto il Centro di Medicina Iperbarica presso l'Ospedale San Martino. Ha modificato l'algoritmo haldaniano per il calcolo della decompressione creando un modello attualmente utilizzato nell'attività subacquea industriale, dai corallari e nei computer subacquei ricreativi. Ha studiato accuratamente la fisiopatologia degli incidenti da decompressione neurologici producendo un efficace schema terapeutico diventato di uso comune.

Nel pomeriggio si è svolta anche la premiazione

del documentario che si è aggiudicato il Primo Premio per la Sezione Storica del Concorso HDSI "Un film per un museo": *Artiglio Evviva* del Premio Artiglio.



L'ing. Francesco Lo Savio (socio fondatore HDSI) consegna l'Award al prof. Damiano Zannini.

### **Classifica generale del Concorso Video-cinematografico HDSI "Un film per un museo" 2002-03:**

IMAGO VIDEO SUB di Shelo Pisciotto - Olbia (SS)

Notti profonde

1° Premio Assoluto

Mescalchin Piero

Padova (PD)

Colori sommersi di Chioggia

1° Sez. Mediterraneo

Madini Enrico

Cremona (CR)

Caccia

1° Sez. Altri mari

PREMIO-ARTIGLIO Capezzano Pianore (LU)

Artiglio evviva

1° Sez. Storica

Papò Franco - Roma

Naxos quota -30

Menzione Speciale

Benedetti Andrea - Genova

Haven

Menzione Speciale



Faustolo Rambelli, presidente HDSI, consegna l'Award al prof. Raffaele Pallotta.

IMAGO VIDEO SUB di

Shelo Pisciotto - Olbia (SS)

Tonni in solitario

Menzione Speciale

La giornata si è conclusa con la cerimonia dell'assegnazione del Premio Artiglio a COMSUBIN da parte del Rotary Club Viareggio Versilia e la consegna, effettuata dal Presidente del Senato Marcello Pera, delle Medaglie d'Oro al Valor di Marina alla memoria dei tre palombari dell'Artiglio, Franceschi, Gianni e Bargellini, a ricevere l'onoreficenza erano presenti i figli: Euro Franceschi, Iberico Gianni e Alberta Bargellini.

Durante i quattro giorni della manifestazione del Premio Artiglio è stata allestita la mostra itine-

rante di HDSI sulla ditta Galeazzi (pannelli - coltelli - articolato e torretta butoscopica) curata da Giancarlo Bartoli. Inoltre è stato tenuto aperto il book-shop gestito da Vincenzo Cardella e Giancarlo Bartoli.

**The Historical Diving Society, Italia ringrazia: Premio Artiglio per il Patrocinio e l'organizzazione logistica, Accademia Internazionale di Ustica per il Patrocinio.**

**Si ringrazia inoltre per la sponsorizzazione: ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati).**



Immersione dimostrativa dei palombari HDSI: Gian Paolo Vistoli assiste Gianluca Minguzzi.



Pannello con la storia della ditta Galeazzi.



Bacheca con coltelli da palombaro.

# IL SECONDO PREMIO INTERNAZIONALE ARTIGLIO

*di Boris Giannaccini*

Sabato 3 maggio, presso il Centro Congressi Principe di Piemonte di Viareggio, il Rotary Club Viareggio Versilia ha assegnato il Premio Internazionale Artiglio a COMSUBIN, la famosa Scuola Subacquei della Marina Militare del Varignano spezzino.

Ha consegnato l'ambito riconoscimento il Governatore del Distretto 2070 del Rotary International, Roberto Giorgetti, e l'ha ritirato il comandante della Scuola contrammiraglio Roberto Paperini.

La seconda edizione del Premio (che ricordiamo ha carattere biennale:

nel 2001 fu assegnato al comandante Jacques Yves Cousteau, alla memoria), ha dato "grandi emozioni come difficilmente si riescono ad avere al giorno d'oggi".

Questo, il commento unanime della moltitudine dei presenti alle quattro giornate dedicate al Premio (1-4 maggio). Infatti, se la consegna a COMSUBIN del Premio Artiglio è stato indubbiamente il clou delle giornate, non possiamo

dimenticare altri momenti di autentica commozione all'interno del nutrito programma.

Un momento toccante si è avuto quando il Capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, su proposta del Ministro della Difesa, Antonio Martino, ha concesso alla memoria dei tre famosi palombari dell'Artiglio, Alberto Gianni, Aristide Franceschi e Alberto Bargellini, la "medaglia d'oro al valor di marina".

Le medaglie, consegnate dal Presidente del Senato Marcello Pera agli anziani figli dei tre palombari (Iberico Gianni, Euro Franceschi e Alberta Bargellini), ha commosso la platea che è esplosa in un fragoroso e prolungato applauso.

Lo stesso Presidente Pera, in un breve intervento, ha voluto ricordare l'epopea dei palombari viareggini che "hanno reso merito alla città.

Uomini dalle molte virtù: erano giovani, avevano coraggio, spirito di squadra, competenze tecniche. Sono lieto di rendere omaggio a questi uomini - ha concluso Pera - che hanno dato lustro alla marinaria di Viareggio e dell'Italia".



Il 3 maggio 2003, presso il Centro Congressi Principe di Piemonte di Viareggio, il Rotary Club Viareggio Versilia ha assegnato il Premio Internazionale Artiglio a "COMSUBIN, quale Scuola Subacquei della Marina Militare e delle altre Forze Armate italiane", di stanza al Varignano della Spezia. Ha consegnato l'ambito riconoscimento il Governatore del Distretto 2070 del Rotary International, Roberto Giorgetti; l'ha ritirato il Comandante della Scuola, il Contrammiraglio Roberto Paperini.

La prima, delle quattro giornate, era dedicata ad un convegno su un argomento di stretta attualità per la città: Viareggio, un porto insabbiato.

Ne hanno parlato il Com.te della Capitaneria di Porto G. Tarzia, sulle problematiche operative, il Dr. G. De Filippi sulle problematiche oceanografiche connesse con l'interno e l'esterno del porto, e il Prof. E. Pranzini del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze sulla collocazione del porto di Viareggio nel quadro costiero della Versilia.

L'introduzione al convegno è stata dell'ammiraglio F. Cerri, mentre il Prof. A. Bargellini ha ripercorso il problema a ritroso



La Seconda Edizione del Premio ha dato vere e proprie "grandi emozioni come difficilmente si riescono ad avere al giorno d'oggi". Questo era il commento unanime della moltitudine dei presenti alle quattro giornate dedicate al Premio. Infatti, se la consegna del Premio Artiglio al COMSUBIN era indubbiamente il clou delle giornate, non possiamo dimenticare altri momenti di autentica commozione all'interno del nutrito programma.



Il Capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, su proposta del Ministro della Difesa, Antonio Martino, ha concesso alla memoria dei tre famosi palombari dell'Artiglio, Alberto Gianni, Aristide Franceschi e Alberto Bargellini, la "medaglia d'oro al valor di marina".

Le medaglie, consegnate dal Presidente del Senato Marcello Pera agli anziani figli dei tre palombari (Iberico Gianni, Euro Franceschi e Alberta Bargellini), ha commosso la platea che è esplosa in un fragoroso e prolungato applauso.

con cenni storici sulla genesi del porto di Viareggio.

Nel pomeriggio di sabato 3 maggio, vi è stato il Forum del R.C.Viareggio Versilia presieduto dall'Ing.Federico de Strobel della Historical Diving Society - Italia.

Le relazioni presentate, tutte di notevole spessore tecnico e di grande attualità, hanno visto - nella sala - una partecipazione massiccia di presenze.

La prima del Cap.Marco Paolo Montella su La Scuola dei Palombari del Varignano, ci ha presentato "dal di dentro" questa istituzione, nata a Genova il 24 luglio 1849 su proposta del Gen.Della Bocca, Ministro della Guerra e

della Marina del Regno di Sardegna, e oggi divenuta la migliore Scuola per la formazione di palombari militari (e civili) presente in Europa e forse nel mondo. Da questa Scuola sono usciti anche tutti i palombari viareggini prima e dopo l'Artiglio.

E' seguita, Vita a bordo del 1° Artiglio, dei sommozzatori francesi Gildas Gouarin, Claude Rabault e Elie Coantic. Questi sub bretoni sono i "custodi" del relitto del 1° Artiglio e in centinaia di immersioni hanno ritrovato moltissimi reperti che hanno arricchito il Museo della Marineria di Quiberon, a poche miglia da dove giace il relitto, e praticamente incentrato sui recuperi di questa nave, tanto che oggi può vantarsi a buon diritto di essere considerato il Museo dell'Artiglio.

Per i meriti acquisiti in questa pluriennale ricerca, fin dalla prima edizione del Premio, era stata avanzata la proposta di una cittadinanza onoraria viareggina, che proprio in questa occasione si è concretizzata con la consegna delle "Chiavi della Città" ai re francesi da parte del Sindaco di Viareggio Marco Marcucci.

Il Ten. Paolo Spina ha parlato poi Dal Promethée al Kursk ripercorrendo i due tragici eventi il primo nella "Tasca di Levy" al largo di Cherbourg, il 6 luglio 1926, il secondo pochi anni fa nel Mare di Barents.



Cerimonia della deposizione di una corona d'alloro alla "Torretta" in Piazza Palombari dell'Artiglio.

Dalla sfortunata spedizione dell'Artiglio e del Rostro in soccorso del Promethée, ai moderni ritrovati tecnologici che hanno permesso ai russi di risollevarlo il sommergibile atomico (dopo aver messo in sicurezza il suo reattore) e di rimorchiarlo fino ad un bacino di carenaggio, vi è una scia di tragedie subacquee in ogni parte del mondo.

Infine, Giulio Melegari, ha parlato de Il subacqueo moderno. La sua è stata un'ampia carrellata a partire dai primi accorgimenti per scendere sott'acqua, fino ai moderni ritrovati che permettono discese esplorative sempre più in basso e sempre più sicure.

Nell'arco di quattro giornate, non possiamo dimenticare meeting, cerimonie (come quella alla "Torretta" del Gianni in Piazza Palombari dell'Artiglio), esercitazioni subacquee, rassegna cinematografica, presentazione di pubblicazioni inedite attinenti al mare, concerti della banda dell'Accademia Navale di Livorno, lancio di paracadutisti del COMSUBIN, ecc. Fra l'altro, la conferenza del circolo sommozzatori Teseo Tesei di Viareggio che al suo nome ed a quello dell'altra medaglia d'oro al V.M., Alcide Pedretti, è stata intitolata la rotonda a mare di Torre del Lago. Il cippo con i due nomi è stato scoperto da un "collega" dei due valorosi ancora in vita, la medaglia d'oro al V.M., Emilio Bianchi.

I due nomi incisi nella pietra guardano alla foce del Serchio (distante un tiro di fucile), dove questi uomini si allenavano a condurre i siluri a lenta corsa (più conosciuti come "maiali"), per poi forzare porti ritenuti inespugnabili come Malta, Alessandria e Gibilterra.

*E' possibile seguire la cronaca della manifestazione visitando il sito del Premio:*

[www.premioartiglio.it](http://www.premioartiglio.it)

# “HICHTYOSANDRE” L’ARO-SCAFANDRO DI TOUBOULIC del 1808 – NUOVE SCOPERTE

di Daniel David e Faustolo Rambelli – disegni di Daniel David

La ricerca, in qualsiasi campo essa sia applicata porta, il più delle volte, a risultati positivi che non solo integrano le conoscenze fino a quel momento acquisite, ma talvolta ne modificano sostanzialmente i contenuti.

Nel numero 18, gennaio 2001, di HDS NOTIZIE è apparso un vecchio articolo, del 1977, di Daniel David dal titolo “*L’Hichtyosandre di P.M. Touboulic – 1808, forse il primo apparecchio d’immersione ad ossigeno*” che portava a conoscenza dei lettori la scoperta, da parte dell’autore, dei documenti del brevetto relativi all’autorespiratore ad ossigeno (ARO) inventato e brevettato da Touboulic nel 1808, all’età di 26 anni, illustrandone le caratteristiche.

Ma perché quel “*forse*” nel titolo? Semplicemente per il fatto che i documenti allora recuperati, relativi al brevetto dell’apparecchio di cui si sta parlando, non contenevano l’evidenza che lo stesso fosse stato effettivamente costruito ed utilizzato, anche solo per prove e collaudi. Ora, dopo circa 25 anni, presso l’INPI (Institut National de la Propriété Industrielle) di Parigi, sono state rintracciate 2 lettere, datate 03 marzo e 30 maggio 1808, indirizzate al Ministro dell’Interno, con cui Touboulic sollecitava il rilascio del brevetto del suo ARO con relativa privata industriale.

I contenuti delle due lettere ci danno sia l’evidenza della realizzazione, funzionalità e operatività del suo ARO-scafiandro e sia gli elementi per apportare una piccola modifica al disegno dello scafiandro realizzato da David nel 1977.

Touboulic, nella prima lettera, spiega innanzitutto che il motivo che lo ha spinto a realizzare l’HICHTYOSANDRE è di eliminare quelli che lui ritiene siano gli inconvenienti e pericoli dell’immersione con la “campana” e con lo “scafiandro a tube” di Chevalier de Beauve allora maggiormente in uso. Inconvenienti che vuole evitare fornendo al suo palombaro:

aria fresca in modo autonomo, senza l’aiuto esterno;

la possibilità di spostarsi sul fondale ed usare

## “HICHTYOSANDRE” THE ARO-DIVING SUIT OF TOUBOULIC IN 1808 – NEW DISCOVERIES

by Daniel David and Faustolo Rambelli –  
Drawings: Daniel David

Translation of Barbara Camanzi & Lisa Borghesi

In every field it is applied, the research usually results in a positive outcome that not only integrates with existing knowledge but can also substantially change it.

In HDS News n. 18, January 2001 in an article dated 1977 by Daniel David and titled “*The Hichtyosandre of P.M. Touboulic – 1808, probably the first diving oxygen apparatus*” appeared which announced the discovery by David of patent documents for the autonomous oxygen rebreather (ARO) illustrating its characteristics. Touboulic invented and patented it in 1808, when he was 26 years old.

But why that “*probably*” in the title? Simply because the documents that had just been found on the patent for the apparatus we are talking about, did not contain the evidence that this apparatus was ever built and used, even as a trial or for testing purposes.

Today, after approximately 25 years, at the INPI (Institut National de la Propriété Industrielle) in Paris, two letters have been found, dated 3 March and 30 May 1808, addressed to the Home Office and in which Touboulic was pressing for the issue of the patent on his ARO together with the related patent right. Now the contents of these letters give us the evidence of the realization, functionality and operation of his ARO-diving suit and even the elements for bringing a small modification to the diving suit that was designed by David in 1977.

Touboulic, in the first letter, explains first of all that the motivation that pushed him to realise the HICHTYOSANDRE was to eliminate what he considered the disadvantages and dangers of dives carried out with the “bell” and the “diving suit with hoses” by Chevalier de Beauve, the most widely used in those days. He wanted to avoid

mani e piedi;

la possibilità di emergere di sua volontà.

Il suo concetto di base è molto semplice e logico. E' convinto che in uno spazio, lo scafandro in questo caso, dove si consuma il gas ossigeno lui ne avesse fornito dell'altro avrebbe ristabilito l'equilibrio preesistente in natura. E lui, con suo HCHTYOSANDRE riuscì a rifornire il palombaro dell'ossigeno da lui consumato durante l'immersione.

Vediamo dunque cosa scrive Touboulic:

L'ossigeno. A quell'epoca l'elemento ossigeno era stato da poco scoperto, ma come ottenerlo non era ancora ben definito, per cui la sua produzione era effettuata nei modi più disparati.

Touboulic, nella prima lettera dice solo che la riserva di ossigeno per il suo palombaro era chiusa in un contenitore che comunicava con l'interno dello scafandro tramite un rubinetto e che:

*"...le gas oxigène s'obtien du Précipité pur de l'oxide de manganèse de muriate sur oxigène de potasse & j'en obtiens aussi par le moyen du parfum de M. Guyton Morveau, en moindre quantité..."* (...il gas ossigeno si ottiene dal precipitato puro dell'ossido di cloruro di manganese su ossido di potassio e ne ottengo anche per mezzo del profumo di M. Guyton Morveau, in minor quantità ...).

Nella seconda lettera, sempre a proposito dell'ossigeno Touboulic precisa:

*"...dans ce flacon de 5 centimètres cubes de capacité, je mettais 10 grammes environ d'un melange de muriate de soude et d'oxide noir de manganèse sur 5 à 6 grammes d'acide sulfurique. Je faisais ce melange avant de descendre ..."* (...in questo flacone di 5 cm cubi di capacità, mettevo 10 grammi circa di una miscela di cloruro di sodio e di ossido nero di manganese su 5-6 grammi di acido solforico. Facevo questa miscela al momento di immergermi ...).

L'anidride carbonica.

Spiega Touboulic:

*"...poiché l'espiazione fornisce più acido carbonico... e che la sua abbondanza è dannosa alla respirazione, ho posto all'interno della mia macchina delle spugne imbevute di acqua di soda. L'assorbimento (dell'anidride carbonica) si fa con questo mezzo..."*

Le immersioni.

Nella lettera del 30 maggio 1808 Touboulic, dopo

these disadvantages by supplying his diver with:

an self-contained fresh air supply, without any external aid;

the possibility of moving on the bottom of the sea and full mobility of hands and feet;

the possibility of surfacing when wished.

His basic concept is very simple and logical. He is convinced that in a space, in this case the diving suit, where oxygen gas is used if he could provide more gas he could re-establish the equilibrium that exists in nature. And with his HICHTYOSANDRE he managed to supply the diver with the oxygen used during the dive.

Let us then have a look at what Touboulic writes: Oxygen.

At that time oxygen had only recently been discovered, but it was still not well known on how to obtain it and so its production was carried out in a variety of different methods.

Touboulic, in his first letter says only that the oxygen supply for his diver was enclosed in a container connected with the inner of the diving suit via a tap and that

*"...le gas oxigène s'obtien du Précipité pur de l'oxide de manganèse de muriate sur oxigène de potasse & j'en obtiens aussi par le moyen du parfum de M. Guyton Morveau, en moindre quantité..."* (...the oxygen gas is obtained by a pure precipitate of Manganese chloride oxide on Potassium oxide and I also obtain it via the M. Guyton Morveau perfume, but in smaller quantities...).

In the second letter, still on oxygen, Touboulic explains:

*"...dans ce flacon de 5 centimètres cubes de capacité, je mettais 10 grammes environ d'un melange de muriate de soude et d'oxide noir de manganèse sur 5 à 6 grammes d'acide sulfurique. Je faisais ce melange avant de descendre ..."* (...in this 5 cubic cm bottle, I add roughly 10 grams of a mixture of Sodium chloride and black Manganese oxide into 5-6 grams of sulphuric acid. I would prepare this mixture just before going diving...).

Carbon dioxide.

Touboulic explains:

*"...as exhaling creates more carbon dioxide... and in abundance it is harmful to breathe in, I placed inside my apparatus sponges soaked in soda water. The absorption (of the carbon dioxide) is performed by this means..."*

la descrizione di come ottiene l'ossigeno necessario alle sue immersioni, che abbiamo sopra visto, scrive, a proposito delle piccole quantità di acido muriatico da lui utilizzato,:

*"...L'impiego che ne ho fatto in venti prove a delle profondità variabili da 3 fino a 6 braccia (5-10 mt circa) hanno d'altronde ..."*

Più avanti, nella stessa lettera, spiegando come otteneva l'ossigeno, tramite la sua mistura posta nel contenitore di 5 cm<sup>3</sup>, scrive:

*"... con questa semplice provvista restavo 20 minuti, divisi in due viaggi di 10 minuti ciascuno, sotto l'acqua senza nessuna spossatezza e potendoci restare ancora se l'avessi desiderato..."*

Ed ancora:

*"...Nel mese di ottobre 1807 feci una dimostrazione davanti ad una Commissione nominata da Monsignore il Consigliere di Stato, Prefetto Marittimo ... Questa dimostrazione non lascia nessun dubbio sull'efficacia del mezzo. Fui solo contrariato dalla macchina stessa che, già delicata e provata in 20-30 dimostrazioni precedenti di fatiche considerevoli, lasciò filtrare l'acqua a 6 braccia e? dopo aver usato i? della mia provvista (di ossigeno - nda) a disposizione, restai 14 minuti senza ritornare a galleggiare..."*

Ora, dopo quanto abbiamo sopra letto e cioè che questa macchina:

aveva una sua autonoma capacità di produrre ossigeno in immersione;

che tramite le spugne imbevute di "acqua di soda" poteva eliminare l'anidride carbonica;

che lo scafandro non aveva nessuna manichetta di collegamento con la superficie;

che il palombaro era libero di muoversi e lavorare sott'acqua,

che lo scafandro è stato sicuramente realizzato ed utilizzato diverse volte:

dobbiamo tutti prendere atto che l'HICHTYOSANDRE brevettato da Touboulic nel 1808, è in realtà il primo ARO-scafandro in assoluto.

Di conseguenza quello realizzato da Simon Siccard del 1849 diventa il secondo ARO e quello di Fleuss/Siebe-Gornan del 1878 il terzo, e non il primo come finora tutti noi, sulla base delle correnti conoscenze disponibili fino a pochi anni fa, abbiamo sempre creduto.

The dives.

In the letter dated 30 May 1808 Touboulic writes, after the description on how he obtains the oxygen needed for his dives as described above, about the small quantities of muriatic acid he was using:

*"...The use I made in twenty tests to depths in the range between 3 to 6 arms (roughly 5-10 m) had on the other end..."*

Further in the same letter, explaining how he was obtaining the oxygen via the mixture placed in the 5 cm<sup>3</sup> container, he writes:

*"... with this simple supply 20 minutes, divided in two trips of 10 minutes each, I was remaining under water without any exhaustion and with the possibility of staying longer if I wanted..."*

And more:

*"...In October 1807 I carried out a demonstration in front of a Committee appointed by His Grace the State Councillor, Maritime Prefect ... This demonstration leaves no room for any doubt on the effectiveness of the medium. I was only annoyed by the apparatus itself, delicate and already tested on 20-30 dives previously and considerably tiring trials, which left some water to filter in at a depth of 6 and ? arms, after having used ? of my supply (of oxygen) at disposal, I stayed 14 minutes without going back to float..."*

Now, after what we have read above and specifically that this apparatus:

had its own autonomous capability to produce oxygen during the dive;

was eliminating the carbon dioxide via sponges soaked in "soda water";

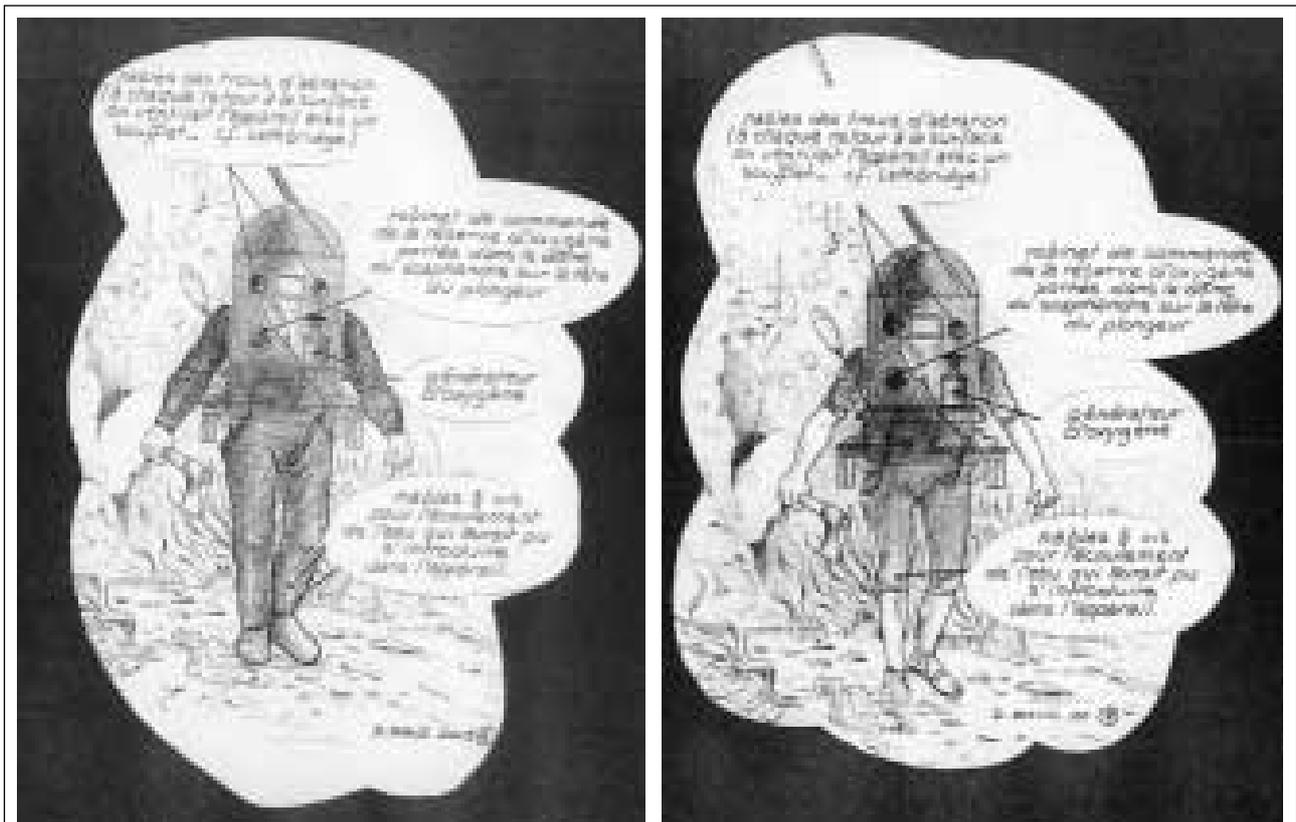
the diving suit did not have any hose connecting to the surface;

the diver was free to move and work under water;

the diving suit was surely realised and used different times:

we all have to admit that the HICHTYOSANDRE patented by Touboulic in 1808 is in reality the first ever ARO-diving suit.

As a consequence the one realised by Simon Siccard in 1849 becomes the second ARO and the one by Fleuss/Siebe-Gornan in 1878 the third and not the first as we all believed, on the basis of knowledge that was available up until a few years ago.



*L'usage de l'expiration favorise plus de gaz acide carbonique que l'inspiration  
 elle apporte et que son abondance est nuisible à la respiration j'ai placé  
 dans l'intérieur de mes machines des sponges imbibées d'eau de chaux. L'expiration  
 s'en fait par ce moyen.*

I due disegni rappresentano le versioni del vestito dell'HICHTYOSANDRE di Touboulic realizzati da Daniel David sulla base dei documenti ritrovati nel 1977, il primo e nel 2002, il secondo.

Il primo disegno del 1977, con i pantaloni al ginocchio, è basato sulla parola "culottes" usata da Touboulic nella sua richiesta di brevetto, che in effetti identifica un paio di pantaloni, in uso fino al 1830 circa, che terminavano subito sotto le ginocchia

Il secondo disegno, del 2002, con i pantaloni lunghi fino alla caviglia, è basato sul fatto che Touboulic, nella sua lettera del 3 marzo 1808 specifica:

"...le maniche e la coulotte devono essere in cuoio trattato con sego. Bisogna realizzare le cuciture in maniera che l'acqua non possa filtrarvi attraverso. Si piazza, al basso di ciascuna gamba una piccola apertura che si chiude a vite. Queste aperture servono a far scolare l'acqua che potrebbe essere filtrata..."

*The two drawings show the versions of the cloth of the HICHTYOSANDRE by Touboulic realised by Daniel David on the basis of the documents found in 1977 and in 2002.*

*The first drawing of 1977, with trousers down to the knee, is based on the word "culottes" used by Touboulic in his request for a patent, that in effect identifies a pair of trousers, used until 1830s, with length down just below the knees.*

*The second drawing, of 2002, with trousers all the way down to the ankle, is based on the fact that Touboulic, in his letter of 3 March 1808 specifies:*

*"...the sleeves and the culottes have to be in leather treated with tallow. It is necessary to make the stitching so that water cannot filter through. A small aperture closed by a screw is placed at the bottom of each leg. These apertures are used to drain the water that could have filtered inside..."*

# DA COLA PESCE A MOBY DICK, INSEGUENDO L'ORO ROSSO

di Ninni Ravazza

Poco più di vent'anni fa, nel 1978, a Trapani si verificò un evento inaspettato, che mise in subbuglio le marinerie di tutto il Mediterraneo.

Al largo della città, 75 miglia in direzione ovest, fu scoperto un banco corallifero ricchissimo, letteralmente pieno di preziosi rami.

Si trattava del Banco Scherchi, un bassofondo roccioso lungo 18 miglia e largo 3, che al centro del Canale di Sicilia si innalza da migliaia di metri di profondità per arrivare fin quasi in superficie; dista 50 miglia dall'isola di Marettimo e 40 da Capo Bon di Tunisia.

La scoperta da parte dei pescatori trapanesi avvenne casualmente, per i rami di corallo impigliati nelle reti calate per le aragoste, ma è probabile che già da qualche anno un paio di sub francesi operassero saltuariamente su questo Banco che per la lontananza dalla costa era poco conosciuto e pochissimo frequentato.

Il tesoro di Scherchi arrivava cento anni dopo l'ultima eclatante scoperta di banchi coralliferi nei mari siciliani, quando al largo del versante meridionale dell'isola vennero individuate tre ampie zone piene di corallo. Erano gli anni dal 1875 al 1880, e allora centinaia di barche provenienti da tutti i Paesi costieri del Mediterraneo si riversarono nel tratto di mare che va da 15 a 25 miglia fuori Capo San Marco di Sciacca, dove Alberto Maniscalco, un pescatore trapanese conosciuto col soprannome – la 'nciuria – di Berto Ammareddu (gamberetto), aveva trovato fra le maglie della sua rete i rami rossi del corallo.

Per oltre cent'anni la pesca del prezioso celenterato, che nei secoli dal 14mo al 18mo aveva fatto la fortuna della città di Trapani, era stata accantonata dai pescatori locali, disincentivati dai modesti guadagni e dal disinteresse delle classi agiate nei confronti del corallo, soppiantato nei loro gusti dall'oro.

Dopo il primo decennio del Novecento la flotta corallina trapanese – una volta numerosissima – era ridotta a poche unità, ed i magazzini erano ancora colmi del corallo pescato a Sciacca e invenduto per la saturazione dei mercati. A partire dagli anni '20 del secolo trascorso questo tipo di pesca venne praticamente abbandonato dai tra-

panesi, e tramontò definitivamente anche l'arte dei maestri corallari che con le loro opere artistiche avevano reso famosa la città. Solo pochissimi motopescherecci solitamente adibiti ad altri metodi alieutici (il "cianciolo" per il pesce azzurro o la "paranza" per lo strascico) saltuariamente venivano armati con l'*ingegno* per tentare la fortuna in tratti di mare dove le indiscrezioni o un fortuito recupero avevano indicato la presenza del corallo. Si trattava, comunque, di un'attività occasionale e limitata nel tempo. Il corallo era sparito dagli interessi della marineria trapanese. Nemmeno alla fine degli anni '50 del Millenovecento, quando nel resto del Mediterraneo fecero capolino i primi sommozzatori corallari, in città riprese la pesca: motivo del disinteresse era l'eccessiva profondità in cui solitamente in queste zone vive il corallo, ben oltre i 100 metri. Erano gli anni pionieristici della subacquea, e quelle profondità erano proibite ai sommozzatori (mentre oggi l'impiego di miscele permette di operare anche a 110/120 metri di profondità).

I sub trapanesi – e siciliani in genere – non si interessarono al corallo ritenendolo fuori dalla loro portata, e questa situazione perdurò sino alla fine degli anni '70.

Poi scoppiò improvvisa la febbre dell'oro rosso. Nunzio Calamia, un pescatore trapanese bravo e temerario (scomparso nel 1982 fra le onde di un fortunale con tutti gli uomini del suo equipaggio) aveva trovato bei rami di corallo impigliati nella rete calata sui fondali del Banco Scherchi, e col suo piccolo motopeschereccio "Agostino Padre", lungo nemmeno 13 metri volle portarci un paio di subacquei per provare a pescare quel corallo che la morfologia del fondo e le forti correnti marine difendevano dall'attacco dell'*ingegno*. Dopo una navigazione durata quasi 10 ore i sommozzatori si immerse e trovarono un vero tesoro: tutte le lunghe orlate rocciose del Banco, dai 45 ai 65 metri di profondità, erano letteralmente tappezzate di meraviglioso corallo rosso, rami di inusitata grandezza pesanti anche un chilogrammo erano lì alla portata dei sub.

La notizia, come sempre avviene, si sparse in un

baleno per tutto il Mediterraneo, e nel giro di un paio di mesi Trapani ritornò ad essere la capitale del corallo.

Gli *ingegni* furono sostituiti dalle mute dei sub e dai compressori per caricare le bombole, ma l'atmosfera che si riprese a respirare lungo le banchine dei moli era nuovamente quella dei secoli in cui decine di barche coralline con i loro equipaggi aspettavano il buon tempo per una nuova "bordata".

A Trapani arrivarono decine e decine di subacquei da tutta Italia e anche da altri Paesi mediterranei: Francia e Corsica soprattutto. Come un moderno Klondike marino, in città scoppiò la corsa all'oro rosso. Lungo le banchine si parlavano cento dialetti, e le culture dell'intero Mediterraneo tornarono a intrecciarsi senza scontrarsi.

A beneficiare più di tutti dei regali del Banco fu la città di Trapani, che per due anni, il 1978 ed il '79, raccolse e distribuì corallo e ricchezza.

Alberghi, ristoranti, negozi, cantieri navali, officine meccaniche, agenzie di viaggi, ricevettero un flusso di denaro insperato, che apportava una boccata d'ossigeno all'economia cittadina basata sul terziario. Riaprirono anche alcune botteghe artigianali, e sorsero le scuole per insegnare nuovamente ai giovani l'arte di plasmare il corallo.

Nessuno finora ha mai raccontato quell'epopea romantica e un po' guascona, spero di poterlo fare io – che a quell'avventura ho partecipato - con un volume che è già in cantiere.

Nel 1978 ufficialmente fecero base a Trapani, impegnati nella campagna di pesca sullo Scherchi, 80 sommozzatori; il numero però probabilmente è errato per difetto. Le barche della flotta corallina erano circa 30, tutti motopescherecci che misero da parte le reti per imbarcare i sub. Ogni barca oltre ai sommozzatori (da 2 a 5) aveva a bordo un equipaggio da tre a dieci uomini.

In quella stagione vennero pescati, e sbarcati a Trapani, almeno 140 quintali di corallo, che per la maggior parte furono acquistati dai commercianti di Torre del Greco, direttamente o attraverso intermediari locali. Nella prima campagna di pesca il corallo fu venduto a prezzi che andavano dalle 410 alle 470 mila lire. In tutto, dunque, il corallo portò a Trapani qualcosa come 6 miliardi di vecchie lire, una somma davvero notevole per il tempo.

Gli accordi per la divisione del ricavato erano i seguenti: alla barca e all'equipaggio andava il 40

per cento del guadagno; la cambusa, il carburante, la manutenzione dell'imbarcazione erano a carico dell'armatore. Ai subacquei andava il restante 60 per cento, che veniva diviso tra i sommozzatori imbarcati.

Per avere un'idea della quantità del corallo pescato a Scherchi dai sub, basti pensare che nel '78 in tutto il Mediterraneo i sommozzatori ne pescarono 280 quintali, e le coralline con l'*ingegno* 700 quintali. Al largo di Trapani dunque fu pescato esattamente il 20 per cento del corallo mediterraneo.

Questa inaspettata ricchezza fece fare ad alcuni pescatori particolarmente arditi e bravi il gran salto: da marinai divennero prima armatori acquistando uno o più motopesca, successivamente si trasformarono in commercianti di corallo che facevano da mediatori fra i pescatori e gli acquirenti di Torre del Greco, Genova, Roma o Palermo. Era nata una nuova classe sociale.

Nel 1979 il numero dei sub che operarono a Scherchi diminuì, anche perché nel frattempo il corallo pescato l'anno prima era stato trovato di non eccelsa qualità dagli artigiani torresi che ne avevano pieni i magazzini, ed il prezzo era sceso notevolmente, passando da 440 mila lire di media a 340/370 mila lire al chilo.

In quell'anno i sommozzatori che facevano base a Trapani furono poco più di 50, e portarono a terra 65 quintali di corallo, per un valore complessivo di 2 miliardi e mezzo di lire. Gli accordi fra sub e armatori erano gli stessi dell'anno prima, con percentuali per i sub dal 50 al 60 per cento.

Quell'anno alcuni facoltosi compratori di Torre del Greco misero a disposizione dei sommozzatori grossi motoscafi d'altura, con l'accordo che a parità di prezzo il corallo venisse venduto a loro; per quanto riguarda le "parti", ai sommozzatori andava sempre il 60 per cento del ricavato ma stavolta non c'era un equipaggio a loro disposizione, erano loro stessi a fare da capitano e marinaio; il rimanente 40 per cento restava all'armatore che si accollava le spese del carburante.

Per un paio di mesi ho vissuto sul "Sunrise", uno splendido motoscafo "San Lorenzo" di 14 metri di proprietà del torrese Giacomo Marotta, dotato di tutti i conforti. Furono forse i mesi più belli della mia vita.

Nel 1980 i sub sullo Scherchi si ridussero a 10, per un prodotto di 8 quintali di corallo. Tutti gli altri erano tornati ad immergersi sui profondi sco-

gli della Sardegna, o erano emigrati in Tunisia, e successivamente in Marocco, dove i Governi locali facevano la parte dell'armatore, nel senso che si trattenevano una buona percentuale del corallo pescato.

La corsa all'oro rosso per Trapani era finita. Sulle banchine del porto i pescatori tornarono a vendere – “abbanniare” – sarde e sgombri.

Un paio di motopesca però continuarono a dedicarsi alla ricerca, finché nel 1983, tre miglia più a sud dei vecchi Banchi di Sciacca, venne trovata un'altra zona corallifera, il “Banco di Pantelleria”, molto profondo (140/180 metri) su cui lavorarono per un paio di stagioni decine di pescherecci che si erano nuovamente armati con l'*ingegno*. Il corallo era di pessima qualità, e il prezzo si mantenne molto basso; la scoperta di questo Banco non apportò sovvertimenti economici e sociali come era avvenuto con Sciacca alla fine dell'800, e con Scherchi cinque anni prima.

Ma cos'è che spinge un uomo a scegliere una vita fatta sì di libertà, ma anche di duro lavoro, di terribili levatacce all'alba, di immersioni nell'acqua gelida della primavera, di pericoli mortali e di immani fatiche fisiche, senza mai la certezza del domani? Perché si insegue l'oro rosso, sapendo che difficilmente da esso proverranno ricchezza e fama?

Tralasciando in questa sede le citazioni più o meno dotte sul fascino che le profondità marine hanno sempre esercitato presso gli uomini, basti pensare alla leggenda di Cola Pesce, che sia pure sotto forme diverse è diffusa praticamente in tutti i Paesi lambiti dal mare. La ritroviamo con alcune varianti già nel 1190 in Walter Mapes, che sarebbe divenuto canonico di Salisbury, e sembra che l'autore inglese l'avesse appresa in Italia.

Cola è un uomo che abbandona la sua condizione “terrestre” per vivere nel mare, di cui conosce i segreti, ma anche i pericoli; è mezzo uomo e mezzo pesce, ma a differenza delle sirene la sua parte – come dire? – “marina” non sta nella coda o nelle squame, bensì nel suo adattarsi ad un elemento diverso da quello naturale. Anzi, di avere scelto quell'elemento quale “suo”. E' il suo cuore ad essere di pesce, non il corpo.

Con la terraferma Cola ha pochi rapporti – secondo alcune varianti della leggenda addirittura nessuno – ma continua ad essere amico degli uomini, sia che vada incontro alle navi dirette in porto, sia che obbedisca agli ordini di un re che gli inti-

ma di raccontare su cosa poggi l'isola di Sicilia o di recuperare una tazza o un anello d'oro gettati sul fondo.

Cola sa benissimo che l'ultima immersione può essergli fatale – e infatti non riemergerà più – ma si tuffa lo stesso per riportare in superficie il tesoro. E' il pegno da pagare per quella sua scelta di vita.

L'oro, il tesoro, sono sempre stati in relazione con i pesci e con il mare: lo sono nei miti orientali, li ritroviamo nelle tradizioni greche quando Teseo si tuffa in fondo al mare per recuperare un anello ed una corona d'oro e dimostrare di essere figlio di Poseidone, nell'*Edda* (romanzo epico islandese del XIII secolo) un nano sotto forma di luccio vigila sull'oro in fondo al mare.

E cosa cerca a 60/70/100 metri di profondità il corallaro, l'uomo che ha scelto di giocarsi la vita ed il futuro in un elemento che non è più il suo dalla nascita, da quando ha abbandonato il liquido amniotico che per mesi lo ha avvolto?

La ricchezza? Nessun corallaro che io conosca è divenuto ricco; se si è bravi e fortunati si guadagna abbastanza, ma spesso si spende il doppio perché il rischio fa perdere di vista l'immediato futuro. Ogni immersione potrebbe davvero essere l'ultima. Sono tanti gli amici mai più riemersi da quell'ultimo tuffo.

La gloria? Nessuna fama c'è per chi lavora laggiù in fondo al mare, da solo, nel silenzio assoluto rotto dal sibilo dell'erogatore.

No, il corallaro cerca ogni giorno il suo tesoro. Non sa mai cosa troverà su quello scoglio che l'ecoscandaglio gli ha indicato: ci sarà l'oro rosso inseguito e vagheggiato, o solo gorgonie senza valore? L'anello d'oro o la roccia nuda?

E' come seguire un arcobaleno che si tuffa dove il sole non arriva ed i colori non esistono più; e dove finisce l'arcobaleno si cerca il tesoro, la pentola d'oro nascosta dagli Dei del mare.

Non è un caso che la scoperta dei Banchi coralliferi di Sciacca nella tradizione popolare venne interpretata come la “*truvatura* di San Marco”. La “*truvatura*”, cioè la scoperta del tesoro di San Marco (in effetti il Banco era al largo della punta San Marco).

Io sono convinto che alla fine, lasciando per un attimo da parte l'aspetto economico, poco importa se il tesoro venga davvero trovato ai piedi di quell'arcobaleno di speranze: è la ricerca che rende il corallaro felice, l'alternarsi di illusioni e delusioni che lo rende vivo e sempre disposto a

sfidare i suoi limiti per ottenere di più. E' una ricerca interiore prima ancora che reale.

Esce in questi giorni nella sale cinematografiche italiane un bellissimo film di Luc Besson, "Le grand bleu", che ripercorre la corsa verso l'abisso del francese Jacques Mayol e dell'italiano Enzo Maiorca, impegnati in una gara a chi riusciva a scendere più profondo senza l'ausilio dell'autorespiratore.

Entrambi superarono i 100 metri: il loro anello d'oro lo portavano dentro, non c'era un vero tesoro in fondo al cavo di discesa. Il premio per ogni immersione più fonda della precedente era solo il superamento del limite prima raggiunto. Recentemente Mayol, da tempo ripiegatosi in se stesso, si è suicidato nella sua casa davanti al mare dell'Elba; il regista Besson, che ha girato il film 14 anni fa, aveva tragicamente anticipato questo triste epilogo: nelle scene finali Jacques scompare nel blu abbracciato ad un delfino, per non più riemergere, proprio come Cola Pesce.

Il mare inoltre, per chi lo ama, più ancora di qualsiasi altro mondo è capace di creare e tramandare culture e credenze, leggende e tradizioni, forgiando gli uomini che ci vivono e regalando loro un afflato comune che al di là del tempo e dello spazio ne rende simili i comportamenti.

E' come se ogni uomo divenisse tutt'uno con chi lo ha preceduto e chi lo seguirà.

Nel diario che ho scritto dopo la mia avventura sul corallo di Scherchi riporto la cronaca di una bellissima giornata dell'Ascensione trascorsa a 75 miglia da casa: dopo la prima immersione e in attesa che passassero almeno 3 ore per immergermi nuovamente, io e il mio socio col canotto di servizio ce ne andammo in giro per il Banco a salutare gli altri corallari che riposavano a bordo dei pescherecci. Un saluto, un caffè, due chiacchiere, e poi tornammo sul "Sunrise" dove ci preparammo per la seconda immersione della giornata.

Anni dopo, leggendo "Moby Dick", mi resi conto di avere vissuto le stesse emozioni di Ismaele, del Capitano Achab e dei mille e mille marinai che mi avevano preceduto: "Ma guardate la pia, onesta, modesta, ospitale, socievole disinvolta baleniera! Che fa quando incontra un'al-

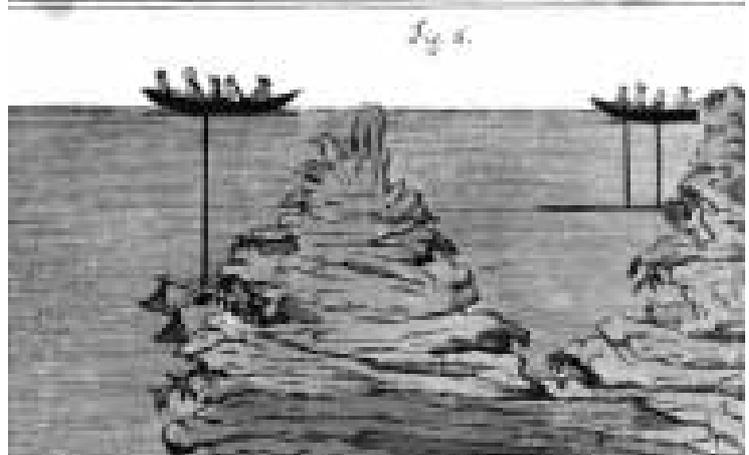
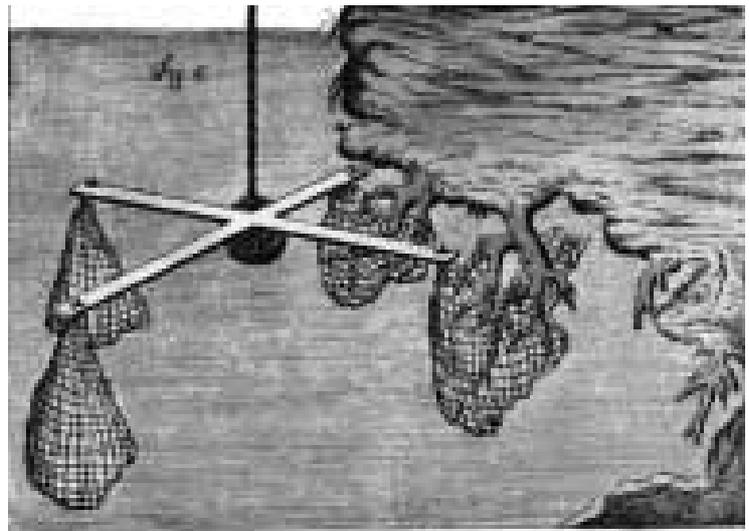
tra baleniera purché il tempo sia appena decente? Ha un Gam, una cosa tanto sconosciuta alle altre navi ... Un incontro socievole di due (o più) baleniere ... allorché, dopo lo scambio dei saluti, gli equipaggi si scambiano visite, per mezzo delle lance ...".

Quel giorno del maggio 1979 si era ripetuta praticamente identica la scena descritta centocinquanta anni prima da Herman Melville.

La magia del mare sta anche in questo riprodurre le medesime emozioni e sensazioni all'insaputa degli uomini che le vivono. Il tempo e lo spazio perdono i propri confini.

Mi piace chiudere questo intervento con i versi che Raphael Alberti scrisse nel 1924: "Branchie vorrei avere/ perché mi voglio sposare/ la sposa mia vive nel mare/ e non la posso mai vedere ...".

(Sintesi della relazione presentata al Convegno Nazionale di Studi "Un fiore dagli abissi. Il corallo: pesca, storia, economia, leggenda, arte" che si è tenuto a San Vito lo Capo (Trapani) nei giorni 11/13 ottobre 2002).



Da G.F. Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo II, Tav. 54. Operazioni di pesca del corallo.

# RICORDO DI FLONDAR BRUNELLI

di Folco Quilici

Il primo Flondar m'apparve sulla porta dell'appartamento dov'ero ospite quando nel 1940 venni a Roma, dopo la morte di suo padre e di mio padre nell'aereo di Italo Balbo. Avevo dieci anni, lui dodici. Non mi salutò nemmeno e annunciò in tono sicuro: "La *Bismark* è stata affondata perché colpita ai timoni" sembrava avesse appena parlato al telefono con il primo Lord dell'Ammiragliato inglese. "Questo è un contaballe" pensai in quel momento. Ma quarant'anni dopo, quando lessi il libro *La fine della Bismark* scritto da un famoso storico navale inglese, seppi che quella era la versione definitiva degli esperti sulla conclusione di quella famosa battaglia navale; e dovetti convincermi che lui aveva avuto ragione. Non chiedetemi perché né come fosse riuscito ad anticiparla con tanta sicurezza... Certo è che le notizie sensazionali – vere o no – erano il suo forte; tutte sembravano impossibili, alcune però trovavano conferma.

Quando ci rivedemmo a guerra finita, io ero un quindicenne vissuto in campagna, lui un diciassettenne molto cittadino. Le ragazze io le vedevo da lontano, arrossendo; lui non tardò molto a rendermi edotto di esperienze più avanzate: "... ho fatto all'amore con due contemporaneamente" tenne a precisarmi senza altri preamboli. La notizia mi parve lì per lì improbabile come la natura del colpo mortale inferto alla *Bismark*, ma anche in questo caso lui non tardò a dimostrarmi di non fantasticare. Prova ne ebbi quando negli anni successivi ci innamorammo (spesso) delle stesse fanciulle; alle quali io proponevo romantiche passeggiate al Pincio, lui operazioni sentimentali più concrete e complesse. Vinceva lui, ovviamente.

In tutt'altro settore rischiammo di dividerci su due passioni diverse, lui studiava medicina e per il tempo libero aveva scelto la montagna, partiva, camminava, arrampicava, raccontava di guide e di scalatori. Io studiavo cinema e cominciavo ad andare per mare, sopra e sott'acqua filmavo, squali e anfore romane. Nel '50, per due anni non ci vedemmo, ero partito per il Mar Rosso e ci rimasi a lungo per *Sesto Continente*. Appena tornai, lui venne a vedere le riprese sottomarine mentre le montavo, restando ore e ore in

proiezione. Passarono pochi mesi e un bel giorno lo sentii pontificare sull'apnea, sui fondali di Ponza e sulle istruzioni del Comandante Ferraro... Non aveva perso tempo, nel giro di un anno era amico di molti grandi sub, discuteva d'erogatori, esaltava Duilio Marcante, s'univa ai corallari di Santa Teresa, Fausto Zoboli era il suo mito.

Al ritorno dal viaggio di *Ultimo Paradiso* nel '55, trovai un Flondar (fattosi sub sempre più esperto) che aveva smesso di pensare alla laurea in medicina. In facoltà e in ospedale aveva però passato molte stagioni, gli chiesi quindi di seguirmi come medico nel mio successivo lavoro in Polinesia. "Ci è necessaria un'assistenza", gli dissi "dovremo lavorare per un anno in un atollo delle Tuamutu per raccontare la favola di un'amizizia tra il bambino Tikoyo e un pescecane. Non sarà facile". Accettò, venne con me in Polinesia, m'aiutò sopra e sott'acqua; e s'occupò anche, a modo suo, della salute di noi, di tutti gli isolani di Ranghiroa e decine d'altri delle isole vicine. Per curarci e per curarli, da un'unica enorme scatola ripiena di centinaia di pillole identiche, attingeva il suo farmaco miracoloso: un'aspirina.

"Questo guarisce tutto" dichiarava a chi aveva mal di pancia, un ascesso ai denti, era preda d'un colpo di sole, era stato morso da un piccolo squalo... Ancora una volta i fatti gli diedero ragione, una pillola (se ci credi) guarisce veramente tutto e tutti. Quando partimmo dall'atollo vennero a decine i polinesiani da lui curati, volevano salutare e abbracciare il "taoté" guaritore, gli offrirono tre casse colme di collane di conchiglie e piansero con lui come bambini.

Nel 1970 tornammo allo stesso atollo per il film *Oceano*, i polinesiani lo accolsero come un figlio prodigo, papa Punuà (il pescatore e il navigatore più esperto di quelle isole), preparava le scene subacquee necessarie al mio film con lui e con Jean Bodini, divenuto per Flondar inseparabile compagno d'immersione. Quel terzetto affatissimo e coraggioso, andava di notte a trenta metri di fondo a preparare le esche e le trappole per catturare uno squalo tigre vivo. E ci riuscirono, permettendomi così di realizzare quelle scene che, lette in un copione, sembravano

impossibili da filmare (non esistevano, allora i trucchi virtuali della tecnologia d'oggi; tutto si doveva realizzare dal vero).

Flondar nei miei film e nelle serie TV più difficili, mi è stato sempre vicino, sott'acqua; guardiano attentissimo, con ARO prima con ARA dopo. Controllava i miei tempi, le pressioni, le profondità, i movimenti sbagliati... "Stai in campana, ragazzo" era il leit motiv quando s'organizzavano sott'acqua scene impossibili. Come quelle dell'*Orca Assassina* nelle acque di Malta, fiction tutta da inventare. Durante quattro mesi di fatica e giochi d'abilità, io potevo rischiare senza correre pericolo: c'era sempre lui vicino, il mio *taoté*.

Sarei morto o assai malmesso se dal 1959 sino all'anno scorso non avessi avuto lui vicino, sott'acqua. Un debito enorme, eppure non è il più importante. Importante per me, e per molti è stato l'averlo come amico, con il quale potevi essere d'accordo o in disaccordo, parlare di stronzate (scusatemi ma è parola esatta) o d'argomenti appassionanti, difficili. Ma essere sempre certo di poter contare su un uomo sincero (paradossalmente anche quando le sue "storie" sembravano impossibili) e nel lavoro un esperto, un compagno.

Aveva imparato a navigare con esperienze vissute a bordo della grande barca a vela acquistata con tre amici. Insieme intendevano offrire viaggi *charter* attorno al mondo, impresa che fu un fallimento dal punto di vista economico ma per lui esperienza preziosa e anche felice proprio perché difficile, in acque atlantiche e mediterranee. L'avventura di un confronto con mari avversi e amici deboli.

Intanto, ogni estate, accumulava mesi in Sardegna. La sua passione erano le acque di Tavolara e di Molara, per mesi percorreva metro a metro coste e secche. Per abbandonarsi alla bellezza d'un angolo splendido dello splendido Mediterraneo. Cercava e trovava la gioia della bellezza da godere in solitudine. E da cogliere in fotografie, belle e singolari (le scattava ed erano solo per lui).

Adesso cercheremo di raccogliere e di conservarle. E anche di mettere insieme quanto ogni tanto ci faceva leggere,

pagine di coraggio, d'amore e di mare. "Le scrivo solo per me" ripeteva, riappropriandosi dei fogli appena scritti, strappandoli dalle mani di chi aveva appena letto un suo scritto (a volte racconti, spesso riflessioni).

Ci scrivevamo spesso, nei viaggi in cui non s'era insieme. Biglietti brevi, come quello che gli ho scritto ieri (non lo ricordo bene perché rivolgendomi a lui mi confondo). Più o meno gli ho scritto... *caro Flondar, quando riprenderemo una chiacchierata, mi racconterai dei segreti della Lunga Caverna che stai esplorando. Come al solito anche su una faccenda seria come questa le sparerei grosse e ci rideremo sopra insieme. Ma ancora una volta, alla fine, dovremo crederci.*

Folco



# ATTIVITÀ HDSI

## ABISSI – VIAGGIO NEI MISTERI DEL PROFONDO

HDSI era presente con un suo stand anche ad “Abissi – Viaggio nei misteri del profondo”, la mostra sulle profondità del mare recentemente allestita nel quartiere fieristico di Trieste a cura dell’associazione di divulgazione scientifica Globo assieme all’Associazione Trieste Science Centre e in collaborazione con l’Acquario di Genova. Strutturata in quattro sezioni (“Senza



luce”, “Sfida profonda”, “Leggenda e verità”, “Vita estrema”) in uno spazio espositivo di mille metri quadrati, la mostra partiva dalle oscurità

marine, con la ricostruzione dei camini abissali e i modelli di pesci bioluminescenti.

Da qui il visitatore passava alla sezione dedicata all’avventura dell’esplorazione umana attraverso le attrezzature del lavoro subacqueo: dallo scafandro fornito da HDSI ai reperti di una collezione privata



(di Fulvio Lo Perfido, uno degli ultimi palombari tradizionali triestini), fino ai modelli del sommergibile “Vassena” e del batiscafo “Trieste”, il prototipo della “Soucoupe Plongante di Cousteau” e il robot filoguidato utilizzato per le esplorazioni in profondità. Spettacolare poi - a ricordare l’impatto esercitato dagli abissi sull’animo umano - la ricostruzione di un calamaro gigante, fornita dal Museo di Storia naturale di Trieste. Nell’arco di un mese “Abissi” ha avuto oltre seimila visitatori. (P. Spi.)

## COMUNICATO PALOMBARI SPORTIVI HDSI

Caro Amico,  
a seguito delle numerose richieste pervenute da parte dei propri corsisti Basic, il Gruppo Palombari Sportivi di HDS; Italia, nell’ambito dei propri stages, ha deciso di riservare il prossimo autunno a corsi Advanced.

Certi di farti cosa lieta ti comunichiamo di seguito le date:

**20-21 settembre • 4-5 ottobre**

**18-19 ottobre • 1-2 novembre 2003**

Eventuali altre date potranno essere concordate con gli istruttori.

I corsi si svolgeranno nella vasca della **Marine Consulting** a **Mezzano di Ravenna**, della profondità di 5 m, avvantaggiando tutti per la limpidezza dell’acqua, per una perfetta esecuzione e controllo degli esercizi.

Con l’avvento dell’Euro il costo del corso, della durata di due giorni (il classico week-end), invece di aumentare è diminuito:

le vecchie 500.000 lire (pari a 258,23 €) sono state convertite in **250 €**.

Tale cifra comprende la quota associativa per tutto il 2004; nel caso si sia già soci in regola col pagamento della quota, il costo del corso sarà di 200 €.

I gadgets del corso Advanced sono stati “aggiornati”: in luogo della maglietta è possibile avere il cappellino HDS, Italia;

il *Piccolo manuale del Palombaro*, ed. HDS, Italia, è stato sostituito con il ‘lussuoso’ *Manuale del Palombaro*, ed. Olimpia.

I corsisti sono ospiti a pranzo, sabato e domenica, di HDS, Italia.

A disposizione per eventuali informazioni:

• Vistoli Paolo

tel. 0544- 590415

cell. 335-5444051

fax 0544-270565 uff.

e-mail paolosub.hds@katamail.com

• Minguzzi Gianluca

tel. 0544-31023

cell. 349-6031211

e-mail dsd\_hhd@libero.it

Il GPS HDS,Italia

## NOTIZIE E COMUNICATI

### LEO BONIVENTO FERRO

Leo Bonivento Ferro era nato a Chioggia il 10/06/1925. Si era trasferito nei paesi sudamericani dai quali era poi tornato ed aveva iniziato l'attività subacquea nel mondo lavorativo. Fondò la FIAS (Federazione Italiana Attività Subacquee) e nel 1975 fondò l'ANIS (Associazione Nazionale Istruttori Subacquei) di cui è stato segretario nazionale prima e

poi Presidente per molti anni (fino al 2000). Bonivento ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo delle attività subacquee in Italia, soprattutto dal punto di vista didattico. Ha scritto diversi manuali ed è stato uno dei pionieri della subacquea italiana.

*Sul prossimo numero di HDS NOTIZIE sarà pubblicato un servizio in memoria.*

### 70° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELLA CATEGORIA PALOMBARI

Il 28 giugno scorso si è svolto a COMSUBIN, sede del Comando del Raggruppamento "TESEO TESEI", l'VIII raduno dei Palombari e Sommozzatori in congedo della Marina Militare.

Nella magnifica cornice della piazza d'Armi si sono svolte le cerimonie più salienti in occasione del 70° anniversario del riconoscimento della categoria dei Palombari che nati nel 1849 solo nel 1933 dopo ben 84 anni vedevano ufficializzata la loro professionalità e potevano cucirsi sulla divisa l'insegna con l'Elmo da Palombaro.

Dopo gli onori alla bandiera del Raggruppamento, il saluto ai convenuti è stato dato dal Presidente del Comitato Organizzatore, C.V. Ris/Pa/Smz Domenico Matarese che con simpatiche e franche parole ha ricordato l'attività e le gesta della categoria in questi settant'anni di vita. Tra gli ospiti illustri e personalità in rappresentanza dello Stato e del Governo erano presenti ben due Medaglie d'Oro al Valor Militare, il nostro Presidente Onorario prof. Luigi Ferraro ed il Com.te Evelino Marcolini.

Alla presenza dell'Ammiraglio di squadra Manlio Galliccia, Comandante del Dipartimento M.M. Alto Tirreno e del C.A. Roberto Paperini, Comandante di COMSUBIN, è stato scoperto un cippo in marmo in memoria dei Palombari e Sommozzatori caduti in servizio, a cui ha seguito la consegna simbolica dei baschi a tre dei più anziani palombari presenti, i



Cippo marmoreo in memoria dei Palombari e Sommozzatori caduti in servizio, scoperto in occasione del settantesimo anniversario della categoria.

signori: Memoli Armando – cl. 1916 M.A.V.M.; Montalenti Eusebio – cl. 1922 due M.A.V.M.; Pedretti Edilio – cl. 1919.

Dopo la cerimonia si sono svolte visite programmate alle strutture di COMSUBIN con mostre di materiale ed attrezzature impiegate oggi dagli operatori subacquei, proiezioni sull'attività dei corpi, visita al museo dei mezzi subacquei, sono state così tracciate le tappe della storia dell'evoluzione dell'attività subacquea, che la professionalità e la tenacia di questi uomini hanno conseguito dalla loro nascita ai nostri giorni.

Nel giardino del torrione è stato servito un copioso rinfresco che ha ritemprato tutti i partecipanti a questa manifestazione conclusasi nel pomeriggio.

Il nostro plauso ed un grazie alla Marina Militare ed al "Comitato Organizzatore Palombari e sommozzatori della M.M. in Congedo" che ha voluto onorare con questa bellissima

manifestazione i subacquei di ieri e di oggi ai quali l'Historical Diving Society – Italia si sente fraternamente legata. (GB)



Varignano, 28 giugno 2003: cerimonia in occasione del 70° anniversario della categoria 'Palombari'.

## PALOMBARO UNA PAROLA MISTERIOSA

*Il Sig. Gastone Andalò, che ha ricevuto in dono da Faustolo Rambelli il suo libro "Il palombaro sportivo", invia queste interessanti note sull'etimologia del termine "palombaro": le pubblichiamo a seguito dell'articolo apparso su HDSN n.26.*

Mi permetto a livello giocoso, senza alcuna veleit , di sottoporle alcune mie considerazioni a proposito del capitolo "Palombaro : una parola misteriosa". Le indagini sul significato della parola palombaro mi sono sembrate esaustive in merito al documentare cosa, o meglio, quale attivit  sia stata comunemente associata al termine e ai suoi sinonimi nel corso degli anni, ma scarse e nebulose per quanto riguarda la specifica origine della parola, tanto da indurla a concludere il capitolo riconoscendo: "...il dubbio sull'etimo del nostro <<palombaro>> permane." Delle quattro versioni enunciate nel capitolo in oggetto, l'unica che abbia i requisiti linguistici compatibili mi sembra la seconda, laddove "ipotizza che palombaro possa derivare da <<palomba>> nome con cui veniva chiamato sia il canapo dell'ancora che il canapo di ormeggio."

Occorre fare una premessa. La lingua greca,

dalla quale deriva una quantit  di termini italiani assai maggiore di quanto comunemente si creda,   soggetta ad un grossolano equivoco di fondo che non risparmia neppure coloro che hanno avuto esperienze scolastiche col greco antico: associare alle lettere dell'alfabeto greco la corrispondente fonetica italiana. Niente di pi  errato! Restando nei limiti di quel che ci interessa, mi preme sottolineare che la lettera b (bh ) che l'italiano traduce "beta" e pronuncia "b" di bottiglia, in greco si pronuncia "v " perch  la lettera b ha trascrizione "v" di vino, mentre la lettera h (hta) che noi traduciamo "eta" e pronunciamo "e" di elmo, in greco si pronuncia "i " perch  ha trascrizione "i" di inchiostro. In effetti la lettera "b" nell'alfabeto greco non esiste ed il corrispondente suono "b" di bottiglia si ottiene con l'unione delle lettere m (mi) e p (pi) che corrispondono alle italiane "m" e "p": mpotilia (pronuncia *botilia*). Ancora: nella lingua greca le doppie non si pronunciano; Ellada che significa Grecia, si pronuncia *El da*; inoltre il dittongo ai si pronuncia *e*.

Detto questo consideriamo le seguenti parole greche: palamari (sostantivo neutro, pronuncia *palam ri*, che significa ormeggio), baros

(sostantivo maschile, pronuncia *vàros*, che significa peso), *barus* (aggettivo, pronuncia *varìs*, che significa pesante, basso o fondo). Consideriamo ora che l'ancoraggio di un natante nient'altro è se non l'ormeggio a un peso o a un attrezzo sommerso (ancora) invece che a una bitta, a un anello, boa o a quant'altro stia sopra la superficie. Il marinaio che si immergeva per liberare l'ancora utilizzava una tecnica ampiamente praticata in Grecia dai pescatori di spugne: si zavorrava (generalmente con un pesante sasso) per raggiungere più rapidamente, e senza impegno muscolare, il fondo. Era dunque l'ormeggiatore appesantito o l'ormeggiatore di fondale: *palambaros* (*palam-vàros*) o *palam-baris* (*palam-vàris*) che può ragionevolmente essere stato italianizzato in palombaro.

Ma esiste un'ulteriore possibilità etimologica che preferisco perché più intrigante. L'Enciclopedia Zanichelli 2002 alla voce palombaro recita: "chi esegue lavori sott'acqua munito di scafandro rigido o semirigido e dipende per la respirazione da un sistema di aria compressa situato in superficie." Orbene, qualunque sia il livello culturale o conoscitivo, al termine palombaro viene immediatamente associata l'immagine dell'elmo di rame e relativi oblò, della manichetta, del vestito, delle scarpe pesanti e dell'ambiente inequivocabile: l'ambiente sottomarino. E' l'indiscutibile visione di un uomo senza dubbio coraggioso, ma principalmente tecnologico: le sbiadite immagini delle foto in bianco e nero dei palombari sprigionano a tutt'oggi una straordinaria valenza suggestiva di frontiere estreme; a mio avviso ancor più delle prime foto degli astronauti sulla luna. E' l'immagine potente dell'uomo tecnologico. Nulla a che vedere, mi sia consentito, con il tuffatore apneista-ormeggiatore degli antichi velieri. Conseguentemente non vedo perché la parola palombaro debba avere radici che si perdono lontano nel tempo, quando è senza dubbio un termine che identifica una moderna attività umana: non lo si può considerare certo un neologismo ma rimane comunque una parola moderna perché è descrittiva di una moderna tecnologia.

E ritornando alla lingua greca c'è il verbo *pallw* (pronuncia *pàlo*) che significa vibrare o far

vibrare, scuotere, pulsare; nonché il verbo *pallomai* (pronuncia *pàlome*) che significa palpitare: specifica insomma l'attività stessa del cuore (*kardia* pronuncia *cardià*) che è la pompa per eccellenza. Ricordiamo inoltre la parola *baros* (pronuncia *vàros*) che, come abbiamo visto precedentemente, significa peso e che nel linguaggio tecnico scientifico italiano indica la pressione (barometro, isobare, ecc.) ed avremo un risultato interessante: *pallom-baros* (*palom-vàros*) ragionevolmente italianizzato in palombaro. Ecco l'uomo che vive, si muove, lavora sott'acqua grazie all'aria pompata a pressione. Non sono un linguista od un esperto di etimologia né un esperto di lingua greca e quindi queste considerazioni sono un esercizio mio personale senza pretesa alcuna. La trascrizione di parole e lemmi è stata ricavata dai dizionari di italiano-greco moderno delle edizioni Vallardi, Zanichelli, Collins-Gem. Mi sembra comunque improbabile che la lingua greca, fonte della nostra lingua, possa dare due plausibili interpretazioni dell'etimo della parola "palombaro" e che si possa ritenere ciò del tutto casuale.

## VECCHI MONILI

Dall'8 al 15 maggio l'antiquario navale milanese "Vecchi Monili" ha esposto un gruppo di scafandri Galeazzi e Siebe Gorman con accessori e una muta Pirelli da uomo gamma con ARO tipo Davis. Gli oggetti sono stati prestati dai soci HDSI Paolo Campaner, Flavio Giudici e Fabio Vitale. Nell'ambito della mostra è stata proiettata una parte del video sul palombaro (la vestizione) prodotto da Elisabetta Fiorentini, anche lei socia HDS.

L'iniziativa ha avuto successo, richiamando l'attenzione di appassionati e curiosi, e sarà ripetuta annualmente. (GC)

## DONAZIONI AL MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITA' SUBACQUEE

Desideriamo ringraziare il Sig. Guido Lombardi di Roma ha donato al Museo Nazionale delle Attività Subacquee un fucile "Jaguar" della Technisub ed una custodia in plastica per cinepresa "Eva Marine Video".



Materiale donato al Museo da Guido Lombardi di Roma.

## **PIROSCAFO “WASHINGTON”: MOSTRA STORICO - DOCU- MENTARIA**

Il prossimo autunno, luogo e data da destinarsi, Piombino ospiterà una mostra storico-documentaria, organizzata dal Gruppo Sub L.N.I, sulla vicenda del piroscafo “Washington”, affondato da un sommergibile tedesco nel corso della prima guerra mondiale.

Il relitto, di cui il Gruppo Sub L.N.I. ha ricostruito la storia, fu in parte recuperato da palombari, una sezione della mostra sarà pertanto dedicata al loro lavoro. Verranno esposti inoltre vari reperti facenti parte del carico del piroscafo.

*Per informazioni Sig. Sandro Leonelli tel. 339.5412826.*

## **UNO SCATTO NEL BLU**

Nella rivista AQVA di aprile 2003 è apparso un ottimo e corposo servizio (11 pagine) dal titolo “Uno scatto nel blu” a nome del giornalista fotografo Fabio Liverani di Faenza.

Le 15 foto che accompagnano il servizio sono tutte relative ad attrezzature esposte nel Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna (RA).

Nella foto Fabio Liverani al lavoro all'interno del Museo.

## **HDS, UK ANNUAL CONFERENCE**

Sabato, 18 ottobre 2003, HDS,UK terrà il suo convegno annuale presso il Lecture Theatre della Portsmouth University (Langstone Centre), Langstone, Portsmouth.

Programma:

Dr. Peter Bennett: *To the Very Depths – Breaking the Barriers to Deep Diving*

Roy Martin: *The History of Risdon Beazley Ltd.*

Don Shiers: *Building the Thames Barrier*

Reg Vallintine: *The History of the British Sub-Aqua Club.* Il biglietto costa £20 e comprende i rinfreschi del mattino e del pomeriggio.

I biglietti possono essere acquistati in anticipo presso la segreteria della Historical Diving Society:

The Secretary, Historical Diving Society  
25 Gatton Road, Reigate, Surrey, RH2 0HB



## NUOVA DONAZIONE DI ELIO GALEAZZI

Alcuni anni fa il socio Elio Galeazzi fece dono ad HDSI, per la biblioteca museale, di oltre 200 volumi dedicati alla subacquea.

Ora, dopo aver continuato a fare incetta nei mercatini e nelle librerie liguri, roso dal germe che lo affligge (ovvero "l'amore per il mare"), ha nuovamente donato ad HDSI: libri, pubblicazioni ed oggetti per il Museo e la Biblioteca.

I libri sono circa 240 a cui vanno sommati tanti giornalini e tantissime riviste tipo "La Domenica

In queste tre foto la sterlina d'oro dell'Egypt donata da Elio Galeazzi al Museo.



del Corriere", alcune stampe, nonché 31 fucili subacquei, tra cui uno dei primi fucili subacquei che potrebbe essere un francese od un Malagamba (prima di Cressi per intenderci) ed altri oggetti. In mezzo a tutto questo ben di Dio ci sono due pezzi che, secondo noi, spiccano per la loro rarità e valore storico-culturale:

Il primo: un album fotografico di cm 60x45 edito dalla ditta "G.Baghino & Co." di Genova. L'album contiene un poster stupendo sull'attività societaria, nonché alcune foto su cartone, a tutta pagina, relative ai lavori di recupero della corazzata "HMS Sultan" effettuato nel 1889 dalla Baghino su incarico del governo inglese, per 50.000 sterline. Lavoro che meravigliò il mondo per la bravura e la competenza mostrata dai palombari della Baghino (che erano i famosi fratelli Serra, i migliori allora sul mercato) che in certo qual modo anticipavano al mondo intero quello che avrebbero fatto, circa 40 anni dopo, i palombari dell'Artiglio.

Il secondo: una sterlina oro, facente parte del carico dell'Egypt recuperato dall'Artiglio in 130 mt d'acqua, nel canale della Manica, nel 1932.

Tutta questa mole di materiale sarà pian piano catalogata. Libri, riviste e giornali saranno inseriti nella biblioteca e parte del materiale sarà esposto al pubblico.

Il rimanente, non avendo purtroppo spazi espositivi disponibili, saranno per il momento messi in magazzino. A nome di tutti i soci HDSI, desideriamo qui ringraziare Elio Galeazzi per questa sua preziosissima donazione che entra così a far parte del patrimonio storico-culturale della subacquea italiana.



# IL CRISTO RIEMERSO

di Sergio Loppel



Posa nell'agosto 1954.



Cristo imbragato che sta per riemergere nel luglio 2003.

Tra le due foto, sono trascorsi esattamente 49 anni.

Ho avuto la fortuna di esserci allo scatto della prima quanto a quella della seconda. Nell'arco di tempo che va dall'Agosto del 1954 al Luglio del 2003, ne sono successe di novità, di cambiamenti, di variazioni tradizionali che hanno visto la subacquea trasmigrare attraverso le menti e le abitudini della maggioranza di coloro che l'hanno praticata sin dal suo apparire. Voglio dire che il periodo della permanenza del "Cristo" nei fondali di San Fruttuoso, coincide con quella metamorfosi evolutiva che è già entrata nella "storia" e che, nel medesimo tempo è frutto della sua stessa futuribilità. E, come tutte le cose che si evolvono, anche la "subacquea" soggiace alle regole della trasformazione che la vuole inserita nelle problematiche delle responsabilità.

Sembrava tutto così attinente con questo assioma, lo spettacolo offerto l'8 Luglio dall'organizzazione che doveva trasportare la statua bronzea del Cristo degli Abissi, dal suo "letto" di mare alla "clinica" di Genova. La statua offesa dall'irresponsabilità di un "marinaio" che ne aveva provocato lo stacco della mano destra, sarà sicuramente ripristinata nel laboratorio presso l'Acquario di Genova, dove è stata portata.

Nell'osservare quel via vai di navi, pilotine, barche, elicotteri della Marina, della Polizia, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, mentre la superficie del mare dove sapevo posata la statua ribolliva mescolata all'aria di scarico degli

autorespiratori di coloro che lavoravano sul fondo, mi sono chiesto per un momento cosa facessero tutti quei politici indaffarati attorno. Quando il "Cristo" era stato voluto dal mitico Duilio Marcante e forgiato dallo scultore Guido Galletti, che sembra essere stato ora rivitalizzato con la scoperta recentissima di un suo pregevolissimo busto fatto all'ex presidente del porto di Genova Ing. Canepa, cui la città ha addirittura intitolato una strada, non esistevano neppure tutti quei politici che vedevo compiacersi ora tra un piatto di trenette al pesto, un buon bicchiere di vino, contornati da gentili ed eleganti donzelle e inebriati dal suono gioioso della banda.

C'era un ministro, un vicepresidente di Provincia, assessori regionali, perfino di correnti opposte, rappresentanti comunali, insomma tutti indaffarati con il telefonino bruciante tra le mani, evidentemente si tenevano informati di quel giro di screzi e di giravolte oscure che si stavano producendo in quei giorni nei lidi governativi romani. Sicuramente notizie molto più importanti di un "povero Cristo" che, appeso al bigo di una nave da guerra, attendeva di essere trasportato con qualche ritardo sulla tabella di marcia a causa della motobarca delle autorità e degli ospiti importanti che, proveniente da Genova, aveva fatto tappa a Camogli e quasi si era dimenticata di arrivare per tempo all'appuntamento di San Fruttuoso.

Era la mezza. Per l'esattezza erano le 12,47 quando l'irrispettosa, ma necessaria imbracatura di

legno e gomma piuma che assicurava la statua, spuntava dalla superficie di un mare calmissimo e il sole lentamente asciugava l'ossido del bronzo che da cinquant'anni rappresenta un punto di riferimento di tanti sub di tutto il mondo.

All'una e mezza, a bordo della corvetta "Palmaria" della Marina Militare, il Cristo doppia Punta Chiappa nel suo breve viaggio verso il Porto Antico di Genova.

C'è un po' di ritardo.

Le barche che dovevano accompagnarla in corteo

sono in gran parte rientrate al porto.

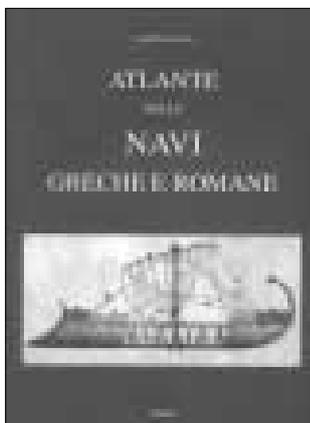
Anche i politici sono già partiti. Alcuni di gran carriera perché Roma li aspetta.

Il "Cristo degli Abissi", da solo, sfila lungo la costa imponente e abbagliante del Promontorio, salutato dal gran pavese della Casa di Riposo dei Marinai di Camogli.

Ritournerà nella sua "chiesa" nel 2004, quando Genova sarà la Capitale Mondiale della Cultura. Speriamo con una cerimonia alla quale, più che i politici, siano presenti molti subacquei.

## LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

*a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché*



Filippo Avilia

**Atlante delle navi greche e romane**

Ed. IRECO, 2002

Filippo Avila, archeologo, ha trovato lo spunto per questo libro preparando la sua tesi di laurea dal titolo "Navi e navigazione in età micenea" già nel 1982, in questo "Atlante", uscito a venti anni di distanza, descrive l'evoluzione dei modelli navali greci e romani con innumerevoli immagini e disegni appositamente realizzati per illustrare le varie tipologie di imbarcazioni, che vengono analizzate a partire dagli albori della navigazione nel Mediterraneo.

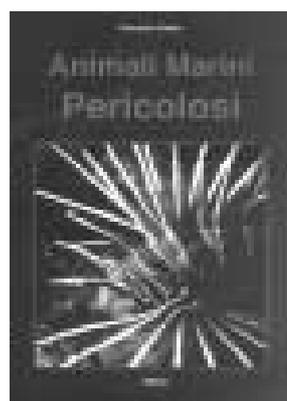
Osservando l'evoluzione dello scafo, sia nei suoi aspetti puramente tecnici che nella sua interrelazione con l'evoluzione sociale delle popolazioni, si evidenzia uno stretto legame tra società complesse e modelli navali elaborati.

Dalle prime piroghe monossili, datate al VII millennio a.C., si esaminano le imbarcazioni cicladi e dei Micenei, caposaldo della storia della navigazione con

le loro frequentazioni lungo le coste italiane e con la costruzione di navi tecnicamente evolute. Quindi si descrivono le tipologie delle navi della Grecia arcaica e del periodo classico con la nascita della trireme e la elaborazione di tecniche di combattimento navale più complesse.

Con la caduta dei regni ellenistici si ha il predominio dei Romani sul Mediterraneo e la diffusione del concetto di "Mare Nostrum", grazie anche ad una complessa rete di traffici commerciali di cui rimane traccia nei relitti, la cui storia costituisce parte integrante di questo libro intrecciandosi con le prime esperienze dell'archeologia subacquea.

E' un libro sulle navi ma è anche un libro sul mare e sugli uomini che lo hanno vissuto e lo vivono.



Ferruccio Chiesa

**Animali marini pericolosi**

Ed. IRECO, 2002

Un libro ricchissimo di fotografie, disegni, schemi, che attraverso una lettura facile ed anche divertente, fornisce insegnamenti pratici e soluzioni possibili

*continua a pag. 34*

**LIBRI ACQUISTATI O RICEVUTI IN DONAZIONE  
PER LA BIBLIOTECA MUSEALE:**

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Editore</b>	<b>Anno</b>	<b>Acquisizione</b>
Bargellini Alberto (a cura)	Premio Internazionale Artiglio Atti del Forum I Edizione 28 Aprile 2001 Premio Artiglio	Premio Artiglio Rotary Club Viareggio	2002	D Premio Artiglio
De Risio Carlo	Il giallo del Flying Enterprise	Pezzini Editore	2003	D Premio Artiglio
Giannaccini Boris	I Palombari viareggini	Pezzini Editore	2003	D Premio Artiglio
Passaglia Egisto	Gente di mare	Pezzini Editore	2003	D Premio Artiglio
Barluzzi Romano	L'Istruttore subacqueo Didattica, psicologia e comunicazione per guide e accompagnatori sub	Olimpia	1998	D Barluzzi Romano
Cardini Primo	Manuale della sicurezza in mare e nelle acque interne	Olimpia	2000	D Cardini Primo
Bigazzi Maurizio Fellegara Ida	Animali pericolosi del Mediterraneo	Calderini	2000	A HDS Italia
Diolé Philippe	Au bord de la Terre Fragment de la vie d'un plongeur	Ed. Albin Michel	1954	A HDS Italia
Diolé Philippe	Promenades d'archéologie sous-marine	Ed. Albin Michel	1952	A HDS Italia
Doukan Gilbert	A faccia a faccia con gli squali	Longanesi	1957	A HDS Italia
Gorsky Bernard	Expédition Moana Le tou du Monde de l'exploration sous-marine	Ed. de la Pensée Moderne	1957	A HDS Italia
Negri Francesco (a cura di) Falqui Enrico	Viaggio Settentrionale	Ed. ALPES	1929	A HDS Italia
Quilici Folco	Mala Kebir	Gherardo Casini Ed.	1955	A HDS Italia
Robert Fred M.	Basic SCUBA Self-Contained Underwater Breathing Apparatus	D. Van Nostrand Company, INC	1960	A HDS Italia
Tondeur Freddy	10.000 heures sous les mers	Flammarion	1973	A HDS Italia
Buracchia Mario	Immagini e memorie della Nostra Marina	Ed. Nuova grafica Fiorentina	2000	D M.M. Italiana
Melegari Giulio E.	L'Autorespiratore ad aria A.R.A.	Olimpia	1974	D Melegari Giulio E.
Rosa Giovanni (a cura)	A great past ahead of us	Saipem	2002	D Melegari Giulio E.
Bucca Pino Zerouno Italia (a cura)	Guida alle immersioni nello stretto di sicilia "versante calabrese"	Zerouno Italia	2002	D Zerouno Italia srl

anche a quei banali incidenti che, pur non gravi, possono tuttavia rovinare definitivamente la gioia e la serenità di una tanto sospirata vacanza marina.

Nell'ampio panorama di testi riguardanti i pericoli del mare, mancava un'opera completa e rigorosa sulla descrizione degli animali marini pericolosi per l'uomo, che al tempo stesso ne descrivesse le caratteristiche essenziali di patologia, di diagnosi e di terapia.

Questo l'obiettivo che l'Autore, medico e subacqueo, si è posto, realizzando un testo in cui si fondono, con ricchezza di dati, la pratica medica con l'abitudine subacquea, la passione per il mare con la prudenza nell'affrontarlo, le misure preventive con quelle terapeutiche. Ne emerge un testo utile ad una vasta platea di lettori: dai turisti di massa, di solito ignari (e tenuti tali) di ogni pericolo marino, ai praticanti subacquei, ai medici stessi che, specialmente a livello di pronto soccorso, necessitano di un supporto pratico a fronte dell'incidente marino.

Si tratta infatti di un settore di patologia cui, oltre all'avvelenamento o alla intossicazione, possono associarsi collaterali e gravi complicazioni da trauma, da annegamento, da ipotermia, tali da rendere difficoltoso e complesso ogni intervento terapeutico.

## HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

[www.guardiacostiera.it](http://www.guardiacostiera.it)

*Qualche tempo fa abbiamo ricevuto dal Webmaster SGT NP/RF Giacomo Micali questo comunicato, lo pubblichiamo ritenendo possa essere utile per i nostri lettori.*

A breve sarà lanciato il nuovo sito ufficiale della Guardia Costiera [www.guardiacostiera.it](http://www.guardiacostiera.it).

Un sito dinamico che a sua volta ospiterà i 95 siti delle Capitanerie più importanti.

Ospitato all'interno della WebFarm BLIXER direttamente sul MIX Nazionale di Milano, il nuovo sito è realizzato con le ultime tecnologie per lo sviluppo di applicazioni web (Application Sever Macromedia ColdFusionMX - compatibile lato Client con i maggiori Browser: IE, Netscape... sia su Windows che su MAC) e sarà tra i primi ad essere aggiornato direttamente dalle 95 sedi periferiche, anche, attraverso Macromedia Contribute.

I nuovi server sono già attivi, pertanto si comu-

nicano i definitivi indirizzi utili per raggiungere (momentaneamente la versione attuale) del sito e le due principali e-mail:

[www.guardiacostiera.it](http://www.guardiacostiera.it)

[guardiacostiera@guardiacostiera.it](mailto:guardiacostiera@guardiacostiera.it)

[webmaster@guardiacostiera.it](mailto:webmaster@guardiacostiera.it) (solo per questioni tecniche).

Inoltre, per ogni Ufficio Periferico del Corpo, contestualmente alla pubblicazione del nuovo sito, saranno attivati i rispettivi siti ed e-mail raggiungibili oltre che dal Sito Master anche dagli indirizzi sotto indicati:

[nomecittà@guardiacostiera.it](mailto:nomecittà@guardiacostiera.it)

(ad esempio [genova@guardiacostiera.it](mailto:genova@guardiacostiera.it))

[www.nomecittà@guardiacostiera.it](http://www.nomecittà@guardiacostiera.it)

(ad esempio [www.genova.guardiacostiera.it](http://www.genova.guardiacostiera.it))

<http://nomecittà.guardiacostiera.it>

(ad esempio <http://genova.guardiacostiera.it>)



# NAUTIEK

## STANDARD DIVING

### EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

[www.nautiekdiving.nl](http://www.nautiekdiving.nl)

[nautiek@wxs.nl](mailto:nautiek@wxs.nl)

# PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

**Lo scopo dell'HDS, ITALIA**, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: **4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza alla 3<sup>a</sup> edizione del premio Internazionale Artiglio.
- c) formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;
- f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea.

Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A  
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013  
Cell. 335 5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it  
www.hdsitalia.com

## SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome ..... Cod. Fisc. ....  
Indirizzo ..... CAP ..... Città .....(.....)  
Tel. ab. .... Tel. uff. .... Fax .....  
e-mail ..... www.....  
Professione .....  
interesse nell'HDS, ITALIA .....

desidero  non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

### CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore	
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40 iscrizione + € 10 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00	} € 240 iscrizione + € 10 HDS notizie
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato  Pagata a vostra banca  CCP 12000295

Pagare a

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA  
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

Banche:

UNICREDIT BANCA	CASSA DI RISPARMIO
48023 Marina di Ravenna (RA)	48023 Marina di Ravenna (RA)
CIN C - ABI 02008	ABI 06270
CAB 13105 - CC 3150113	CAB 13139 - CC 7803

Data.....

Firma.....